



# Missionari Verbiti

INFORMAZIONE E ANIMAZIONE MISSIONARIA

CC - Pexels

p. 8  
Il Perdono  
salva l'umanità

p. 23  
Notizie dal Mondo Verbita  
a cura di P. Zocca

p. 39  
A. Zanutto in Sala Dialogo  
Viviamo una Nuova Epoca

## MISSIONARI VERBITI Informazione e Animazione Missionaria.

Pubblicazione quadrimestrale online fuori  
commercio

Autorizzazione del Tribunale di Rovereto

n.148 del 27.2.1989

*Proprietario ed Editore:*

**Missionari Verbiti**

Via Venezia n.47/E

38066 Varone di Riva del Garda (TN)

Telefono +39 0464 578100

*Direttore Responsabile*

dott. Wolfgang Penn

*Direttore Redazionale*

P. Gianfranco Maronese SVD

*Comitato Redazionale*

P. Gianfranco Maronese SVD

P. Franco Zocca SVD

Gianni Pulit

Carlo Rossi

Emilio Filippi

*Impaginazione Grafica*

LuxInformatica di Luca p.i. Rossi

*Foto*

Flickr - Archivio Missionari Verbiti

SVD Photos

Rossi

Creative Commons

**COP27**  
SHARM EL-SHEIKH  
EGYPT 2022

10

17

42

## SOMMARIO

6 Missione - BIBBIA

10 Missione - ATTUALITÀ

20 Missione - TEOLOGIA

23 Missione - NOTIZIE SVD

36 Missione - NOTIZIE ITA SVD

39 Missione - AMICI VERBITI

La rivista non è inviata per abbonamento, ma in OMAGGIO a tutti coloro che invieranno un contributo liberale di sostegno sia esso specifico che generico.

MISSIONARI VERBITI viene pubblicata sul sito web [missionariverbiti.it](http://missionariverbiti.it) ed inviata a tutti i lettori che ne fanno richiesta a

[redazione@missionariverbiti.it](mailto:redazione@missionariverbiti.it)

### CONTRIBUTO LIBERALE ALLA RIVISTA DA VERSARE A

Missionari Verbiti

**Cassa Rurale AltoGarda - Rovereto**

Codice IBAN

**IT04 N080 1635 3230 0000 9279 727**

Codice BIC: **CCRTIT2T04A**

### Tutela dei dati personali

Nel rispetto della normativa europea 2016-679 (GDPR) sulla tutela delle persone e dei dati personali, i Missionari Verbiti, editori della rivista online "Missionari Verbiti", garantiscono che le informazioni relative ai lettori, sostenitori e benefattori, custodite nel proprio archivio elettronico e cartaceo, non saranno cedute ad altri e vengono utilizzate esclusivamente per ciò che concerne l'invio della rivista stessa, la registrazione delle donazioni e per attività a ciò strumentali.





Padre Gianfranco Maronese SVD  
Redattore

## Fermate la guerra!

**H**o molto ammirato la coerenza e il coraggio di qualcuno, poi è stato accettato da tutto il gruppo missionario della Val di Ledro, di fronte alla guerra in Ucraina e sapersi esporre come cittadini e cristiani.

**Ne è nato quel manifesto che trovate qui ricordato, non per insegnare ma per fare pensare e giungere a concrete decisioni e convinzioni.**

**FERMATE LA GUERRA!**

*NO all'invio di armi a paesi in guerra!*

*Articolo 11 della Costituzione: l'Italia ripudia la guerra come strumento di risoluzione nelle controversie internazionali.*

*Legge 85 del 1990: la legge vieta di vendere ed esportare armi in paesi in stato di conflitto armato.*

*NO all'aumento delle spese militari.*

*"Pazzia l'aumento spese armi al 2%"*

*(Papa Francesco)*

*La pace va ricercata con la diplomazia! (Gruppo missionario di Ledro)*

Un manifesto questo che esprime un cammino, spesso sofferto e sempre in dialogo, una **adesione convinta alla voce dell'attuale Papa Francesco**, che apre il cuore a nuovi orizzonti e speranze. Grazie di cuore per queste voci presenti anche oggi e sempre tanto necessarie!

**La storia di questo 2022 sta bussando alle porte delle nostre coscienze, della nostra povera fede, per chiederci conto cosa pensiamo di fronte alla guerra**, ora che è vicina a casa, anzi ce la troviamo, descritta in orrori e immagini tragiche, ogni giorno davanti agli occhi... e che cosa pensiamo poi della pace. Guerra e pace stanno davanti a noi e bussano alla nostra porta:

*"Io sto alla porta e busso: se qualcuno ascolta la mia voce e apre la porta, io entrerò da lui e cenerò con lui ed egli con me" (Ap 3, 20).*

È un Dio della pace e del dialogo, che viene spesso strattonato e spinto alla violenza da una delle parti. È all'uscio, bussa e vuole che l'uomo sia operatore di pace, fratello di ogni uomo, protettore del creato. Certamente bussa alla porta della politica e dell'economia, dell'informazione e della diplomazia, ma bussa anche alla nostra porta, di noi uomini e donne, dei cristiani e non, degli uomini in cammino verso la non violenza.

Esiste un **cammino** nella storia dell'umanità verso una comprensione sempre più attenta e responsabile del creato, verso una convivenza di rispetto e attenzione alla costruzione del futuro, verso la preziosità di ogni umanità e religione, verso la costruzione di una convivenza sociale e civile di giustizia e di fratellanza, verso un rapporto tra i popoli ben regolato per costruire la pace, verso un futuro di uguaglianza e di dignità di vita per tutti.

*Questo cammino lo stiamo veramente percorrendo?*

Perché ci sembra che, oggi, esso segni un ulteriore passo di regresso legato

## Fermate la guerra!

agli interessi dei più potenti, alle scelte economiche e politiche egoistiche e personali, che portano solo alla distruzione e a far crescere l'odio reciproco e la violenta distruzione senza fine.

La storia ci chiede oggi di aprire la porta, ma sono ancora troppi a creare confusione e a incrociare le braccia. E i mezzi di comunicazione e noi tutti pronti a condannare l'Onu di inefficienza e di teatro di illusioni! Le grandi potenze hanno forse finanziato la pace, promosso una economia della giustizia e della uguaglianza, collaborato per accordi e progetti in modo unanime e concorde a favore di un futuro umano senza lacrime e rovine?

Eppure esistono coloro che anche oggi, come nel passato, enunciano che l'invio delle armi non risolve ma aggrava i problemi, perché mai si è spento un fuoco con la benzina, che armi più armi non daranno mai come somma la pace. Ed *"il piccolo gruppo, timidamente, apre la porta, accoglie in dialogo la Visita della Parola"* perché è convinto che l'intervento non violento può dar corso a una nuova civiltà e a una soluzione non violenta.

Ma diciamolo con sincerità, oggi quella forza non c'è, perché si riserva pochissima o nessuna azione o spazio per risolvere i conflitti attraverso una prassi non violenta. Non c'è stata politica, cultura, movimento di qualsiasi tipo che abbia fornito strumenti di realizzazione a questo scopo. Bisognerebbe

**dar corpo al sogno di Don Tonino Bello**, che era stato quello di Capitini e di Gandhi e di Cristo e di tanti altri sinceri e autentici non violenti che hanno tentato, pagando di persona, di dare soluzione non violenta ai conflitti.

Non dobbiamo ora fermarci, la storia ci indica di aprire le porte per offrire un nuovo corso ai conflitti, dai più piccoli ai più grandi. La storia che continua a bussare chiede che rispondiamo con grande comunione, convinzione e chiarezza generosa. La non-violenza è la risposta. Bisogna solamente organizzarla e crederci.

Lasciamoci illuminare dalla voce e dall'**ultimo appello di Papa Francesco**, che su questa tematica, ha cercato da sempre di aprire porte e occhi a tutti gli uomini di buona volontà:

*don Tonino Bello*

*“Per favore, facciamo respirare alle giovani generazioni l’aria sana della pace, non quella inquinata della guerra, che è una pazzia!”*

*Dopo sette mesi di ostilità, si faccia ricorso a tutti gli strumenti diplomatici, anche quelli finora non utilizzati, per finire questa immane tragedia.*

*La guerra in sé stessa è un errore e un orrore!”*

**Un cordiale augurio di pace e di fratellanza in occasione del prossimo Natale!**

# Laici

Testo da: *Fernando Villanueva Cilveti svd, Arnoldo - Parabolos y reflexiones para el camino, Ed. Verbo Divino 2004, pag. 98-101*  
Traduzione: Gianni Pulit

**F**in dall'inizio, l'impresa missionaria di Arnoldo fu caratterizzata dalla **collaborazione e dal protagonismo dei laici sia sotto l'aspetto materiale che spirituale**. In lui fu decisiva l'influenza familiare, specie dei suoi genitori con il loro atteggiamento di fede, di preghiera e di zelo apostolico. Essi impressero nel figlio lo stesso atteggiamento e la convinzione che tutti siamo necessari nella costruzione del Regno. In risposta, i laici gli promettevano preghiere, appoggio e aiuto economico per continuare la sua opera. Furono varie migliaia i volontari che, come veri apostoli, dedicarono il loro tempo libero alla diffusione delle riviste. Come motivazione spirituale lui adduceva l'unione con Dio-Amore, cui dobbiamo rispondere con amore.

*"Che tutti conoscano, amino e glorifichino la*

*Santissima Trinità: il Padre onnipotente, il Figlio, eterna Sapienza e lo Spirito Santo, il divino Amore".*

In seguito, aprì anche le sue case per dei ritiri e delle giornate di formazione per i laici. Nelle sue lettere ai missionari in America del Sud insisteva nel dire che, **per portare avanti una vera pastorale missionaria, era necessario creare gruppi e associazioni dirette da laici.**

## Vocazione del laico

Il cristiano ha una vocazione straordinaria, interminabile: la sua meta è la realizzazione del Regno di Dio; il suo scenario concreto d'azione, il mondo; il suo luogo e centro d'illuminazione, la Chiesa. In questa missione c'è una diversità di doni, di ministeri, di opere – come dice *1 Cor 12,4-7* – però la manifestazione dello Spirito in ognuno è a beneficio di tutti: La vocazione del laico

ha la sua radice nel sacramento del battesimo e in quello della confermazione. *"La responsabilità dei laici - dice l'enciclica Redemptoris Missio (RMi 71) - è un diritto-dovere basato nella dignità battesimale."* Come ogni vocazione cristiana, è vocazione alla santità, alla perfezione e alla partecipazione alla missione che Dio ha assegnato alla sua Chiesa *"La vocazione universale alla santità è strettamente unita alla vocazione universale alla missione. Ogni fedele è chiamato alla santità e alla missione" (RMi 90).* Il laico lo fa attraverso la sua presenza e azione nel mondo, poiché, come ha detto il Concilio Vaticano II, *"il carattere secolare è proprio e peculiare dei laici" (LG 31).*

Seguendo l'esempio di mutuo appoggio e comunione che Arnoldo cercava nei laici, le nuove Costituzioni dei missionari del Verbo Divino dicono: *"Fin dall'inizio premuriamoci di far in modo che*

le comunità cristiane giungano alla maturità. Il Vangelo, però, non può mettere radici in un popolo se non c'è la partecipazione attiva dei laici che sono, nel contempo, pienamente membri del Popolo di Dio e cittadini del proprio popolo. Ispirati dello Spirito di Cristo, essi sono quel lievito che deve trasformare dal di dentro le realtà temporali, di modo che si strutturino sempre più secondo Cristo. Il nostro proposito è quello di indurli, con ogni mezzo possibile, a collaborare attivamente e ad assumersi le proprie responsabilità”.

### Parabola del corpo

Un giorno, la mano sinistra disse alla destra: “Noi lavoriamo per lo stomaco e lui, nulla!”. Le sentirono i piedi e dissero la stessa cosa: “Anche noi, e lui... a mangiare! Facciamo sciopero! Se lo stomaco vuole mangiare, vedrà lui come cavarsela”. Lo stomaco, che stava ascoltando, disse con tristezza: “Io non sono un pigrone. Quel che succede è che i nostri lavori sono differenti e dipendiamo gli uni dagli altri”. Ma allora le braccia replicarono: “Taci!

Queste sono solo scuse”.

Alcuni giorni dopo, le braccia si sentivano molto deboli e si lamentavano di quanto stanche fossero. Anche i piedi e la testa sentivano la stessa debolezza: “Non possiamo vivere così!”.

Allora lo stomaco fece loro notare come non gli avessero voluto dare retta e di conseguenza stavano tutti male. E disse loro: “Se, però, tornate a nutrirmi, proviamo a vedere cosa succede?”

**Allora la testa pensò, le gambe andarono dove c'era del cibo, le mani lo portarono alla bocca e... poco dopo si resero conto che stavano recuperando le forze e si sentivano molto bene.**

### Gioia

*Che gioia, Signore, essere cristiani!*

*Che gioia essere tanti fratelli e sorelle sparsi per il mondo come granelli di Buona Notizia!*

*Che gioia, pur essendo uomini e donne peccatori, con il tuo perdono e il tuo Spirito poter vivere nell'amore ed essere testimoni del tuo Amore.*

*Che gioia credere in te, Gesù Cristo, Figlio di Dio vivo, morto e risuscitato per la nostra salvezza!*

*Che gioia essere inviati a creare un mondo più giusto e fraterno e a dare speranza a coloro che sono sprofondati nello scoraggiamento e nel dolore!*

*Che gioia, Signore, essere portatori del Vangelo, portavoce della tua Parola di vita e di pace per tutti.*

*Che gioia, Signore, essere cristiani!*

# Il perdono salva l'umanità

*L'intervento della vedova del commissario ucciso 50 anni fa. Il suo percorso di fede narrato nel libro "La crepa e la luce".  
Una testimone dell'autentica fratellanza*

**U**n percorso di perdono, che ci rende più umani e che va affidato alla mani del Padre: questa l'esperienza che Gemma Calabresi, vedova del commissario Calabresi, ha raccontato durante l'incontro svoltosi nei giorni scorsi all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Un momento in cui la donna ha ripercorso gli eventi che hanno segnato la sua vita e il suo percorso di fede, come racconta nel libro *La crepa e la luce. Sulla strada del perdono. La mia storia* (Mondadori, 2022).

Camillo Regalia, direttore del Centro di Ateneo Studi e ricerche sulla famiglia, ha condiviso la propria gioia nell'ospitare una "donna meravigliosa" che, nel senso filosofico del termine, suscita meraviglia e quindi induce a riflettere. Nell'esprimere la propria gratitudine Simona Beretta, direttrice del Centro di Ateneo per la dottrina sociale della Chiesa, ha vo-

luto sottolineare alcune parole e immagini ricorrenti nel libro, come la parola "fratellanza", su cui soprattutto oggi è necessario soffermarsi, e che può essere raggiunta solo attraverso «un cammino, una strada, un ponte verso una pace sociale possibile».

Le parole di Gemma Calabresi ripercorrono «i doni, i segni che ho ricevuto» poiché «tutti abbiamo dei segni, bisogna saperli vedere, leggere e accettare». Il primo segno «l'ho ricevuto la mattina del 17 maggio 1972, quando è stato ucciso mio marito, Luigi Calabresi». Fu don Sandro, il suo parroco, che prendendole le mani comunicò a Gemma Calabresi, all'epoca madre di due figli e in attesa del terzo, la tragica notizia «con il solo movimento delle labbra». Dopo essere crollata sul divano dal dolore, la signora Calabresi iniziò ad avvertire «non so dopo quanto, una sensazione fisica di pace e di forza, che sento dentro ancora, dopo cinquant'anni». Un evento a cui non seppe dare spiegazione, e che

la spinse a chiedere al parroco di «recitare insieme una preghiera per la famiglia dell'assassino, perché avrà un dolore molto più grande del mio. Non era farina del mio sacco, era qualcuno che mi apriva la strada e testimoniava per me. Quella mattina io ho ricevuto il dono della fede». Una fede che, prosegue la signora Calabresi, «non toglie il dolore ma lo riempie di significato, ti dà forza, non ti fa sentire solo e ti dà la speranza». E che l'ha accompagnata anche nei momenti di sofferenza, rabbia e sconforto, tanto da farle affermare che «anche dopo un dolore lacerante si può amare la vita, dopo la calunnia e il tradimento si può ancora credere negli altri».

Durante gli anni di insegnamento di religione nella scuola elementare, un altro segno scaturì dalla domanda di un suo alunno:





*«Ma perché quando qualcuno muore, se ne parla sempre bene?».*

Gemma Calabresi rispose che era giusto così, perché *«saremo giudicati anche per il bene che abbiamo compiuto»*. Dopo la lezione, ripensando alla frase del bambino e alla sua risposta, realizzò che quindi anche gli assassini di suo marito non erano solo assassini, ma anche *«tante altre cose»*: *«saranno anche buoni padri, buoni amici, avranno aiutato gli altri. Che diritto ho io di relegarli per tutta la vita all'atto più brutto che hanno commesso? Così ho ridato loro la dignità di persone, ho fatto il contrario di quello che hanno fatto i terroristi che disumanizzavano i loro avversari»*.

Dopo molti anni, nel lungo e difficile cammino verso il perdono, Gemma Calabresi scelse di riprendere in mano il necrologio scelto da sua madre e uscito sul Corriere della Sera la mattina del 17 maggio: *“Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno”*. Dopo averlo scritto e firmato, era giunto il momento di fare proprio questo necrologio.

Per la prima volta si accorse di poter leggere diversamente quelle parole:

*«perché Gesù, Figlio*

*di Dio, non ha perdonato direttamente i suoi carnefici? Mi sono data questa spiegazione: Gesù era Figlio di Dio, ma in quel momento era uomo, e sarebbe stato impossibile perdonare nel momento del dolore, della calunnia, della solitudine, del tradimento. Gesù indica questa strada, di chiedere al Padre di farlo al posto nostro, lasciando a noi il tempo del cammino»*.

Un altro episodio rievocato da Gemma Calabresi riguarda l'**incontro con alcuni detenuti** che, nonostante avessero ucciso in passato, anche più volte, in carcere a Padova avevano abbracciato la fede. La signora Calabresi si chiedeva come fosse stato possibile, ma parlando scoprì che ognuno di loro *«in un momento di disperazione aveva provato un'incredibile pace interiore, come quella che avevo sentito io quella mattina sul divano. Dio va da tutti, è per tutti, dobbiamo solo sentirlo e lasciarci invadere»*.

La parte finale dell'incontro si apre a domande e altri spunti di riflessione. **Si può riuscire a perdonare anche senza fede?** Secondo Gemma Calabresi sì, *«ne sono sicura, perché è sufficiente l'umanità»*. La

capacità di perdonare si riverbera poi, dal punto di vista sociale, nella possibilità di mediare e conciliare tra posizioni opposte. Come papa Francesco afferma nella Fratelli tutti, siamo chiamati ad essere veri *“dialoganti”*, e ad agire non come intermediari, ma come mediatori nella costruzione della pace.

**Ma possiamo imparare a perdonare?**

Gemma Calabresi conclude partendo dalla propria esperienza, donando al pubblico la sua preziosa testimonianza:

*«Si può imparare a guardare le persone in tutta la loro vita, attraverso la loro storia, la loro sofferenza. Allora si diventa meno giudicanti, ed è più facile perdonare. Le persone sono molto altro rispetto al male che hanno commesso»*.

*Centro di Ateneo per la dottrina sociale della Chiesa - Università Cattolica del Sacro Cuore*

*fonte - Avvenire - Filippo Tocci*

# La storia di Padre Vasyl Vyrozub

La storia di Padre Vasyl Vyrozub, della Chiesa ortodossa della Trinità di Odessa, è stato imprigionato e seviziato dai russi: «Non ho rancore»

**N**ella cella 38 pensava che il momento peggiore fosse quello delle torture. Ogni giorno, per tre mesi. «No, il momento peggiore era quando sentivamo seviziare gli altri, specialmente quando violentavano le donne ucraine catturate». **Padre Vasyl Vyrozub** è il rettore della chiesa ortodossa della Trinità, a Odessa. Ma è anche il cappellano dell'Isola dei Serpenti, il minuscolo ma strategico avamposto militare ucraino conquistato dai russi nelle prime ore di guerra e ripreso da Kiev poche settimane fa. Proprio qui padre Vasyl è stato catturato.

A giugno ci aveva parlato sommariamente della detenzione in Crimea e nel Donbass: «Qualche spintone e una volta un colpo alla testa con il calcio del fucile», raccontò minimizzando. Si capiva, però, che nascondeva qualcosa. Forse per pudore. Invece, era stato zitto «perché non volevo irritare i russi nel momento in cui si negoziavano altri scambi di prigionieri». Ma adesso basta. Quello che è accaduto a lui sta capitando a centinaia di altri detenuti. «Quando ho visto far saltare in aria la prigione di Olenivka dove sono stati uccisi deliberatamente più di 50 militari appartenenti al battaglione Azov e ad altri reggimenti ucraini, ho deciso di far sapere». In tutto 34 pagine già acquisite da Corte penale internazionale, Corte europea

dei diritti dell'uomo, Corte internazionale di giustizia delle Nazioni Unite oltre che dagli investigatori di Kiev.

Accetta di incontrare Avvenire e consegnare per la prima volta la deposizione perché «prima di tutto voglio ringraziare papa Francesco. Il suo affetto, la sua vicinanza, i suoi pensieri per noi me lo fanno sentire vicino, come un fratello che ci ama e ci sostiene». Non c'è una sola parola di odio nella deposizione di padre Vasyl, che nella sagrestia tiene in bella mostra la sequenza di santi guaritori della tradizione d'Oriente.

**Il 24 febbraio, giorno dell'inizio della guerra, era a Odessa.** Appena il tempo di portare la sua famiglia oltre il confine moldavo e alla sera era già in chiesa. Appena saputo che l'Isola dei Serpenti era stata conquistata da Mosca, insieme al cappellano protestante, a quello evangelico e a un medico, salì su una nave civile adibita all'assistenza portuale per recarsi a chiedere ai russi di restituire i cadaveri dei 13 soldati di stanza sull'isolotto. Pensava di poterli convincere, anche perché dal 1988 al 1990 aveva svolto il servizio militare a San Pietroburgo, quando ancora si chiamava Leningrado. «Eravamo tutti disarmati, ma i russi ci hanno catturati. E così abbiamo scoperto che in realtà i soldati ucraini erano vivi, ma imprigionati in Crimea». Il giorno dopo

padre Vasyl era nello stesso centro di detenzione.

**A questo punto la storia prende una piega inattesa. I tre pregano ogni giorno insieme, a voce alta. Pregano e cantano, così da confortare gli uomini e le donne delle celle vicine.** Ai russi non piace questo inedito «ecumenismo della reclusione». Più pregano e più gliele suonano. Gli interrogatori si fanno più duri. A volte tragicomici. «Un ragazzo con la divisa mi schiaffeggiava chiedendomi se sapevo dove tenevamo nascosto il leader antirusso Stephan Bandera. E sono scoppiato a ridere», racconta. Il controverso **Bandera nella Seconda Guerra mondiale fondò l'esercito partigiano Upa**, che combatté prima contro i polacchi, poi contro l'Armata rossa al fianco dei nazisti, e infine contro gli stessi tedeschi.

**Un'altra volta padre Vasyl venne selvaggiamente picchiato perché un ufficiale russo, lasciando l'interrogatorio, chiese a un attendente di preparargli un tè porgendogli un bollitore elettrico.** Il soldato non ne aveva mai visto uno in vita sua. Anziché attaccare la corrente mise la caraffa sul fornello al gas. Quando padre Vasyl provò a spiegarli che stava per mettersi nei pasticci, il soldato lo prese a schiaffi:

«Chi ha dato a voi Ucraini il diritto di vivere nella modernità e sapere queste cose?».

Porto - Odessa



Da buon prete che la sa lunga, **padre Vasyl ha approfittato della detenzione per raccogliere informazioni. E se un giorno il direttore della prigione verrà perseguito, lo si deve a lui, che ne ha ricostruito e memorizzato una parte dell'organigramma.**

La sessione di torture variava a seconda del sadismo dell'aguzzino: calci, pugni, ginocchiate, colpi continuati contro la testa, bruciature, scosse elettriche.

«Perché colpite un prete?»

chiedeva mentre per tutta risposta si sentiva dire di avere tradito la chiesa del patriarca di Mosca, Kirill. *«Alcune volte – si legge nella deposizione – mi giravano contro il muro, poi in due prendevano le braccia e le tendevano da una parte e dall'altra, in diagonale, e poi le attorcigliavano in modo innaturale. Sentivo un dolore insopportabile alle spalle e ai polsi. La testa veniva tirata verso l'esterno, e le gambe venivano piegate all'altezza delle spalle».* Il dolore era insopportabile. Così bloccato, veniva picchiato fino a

fargli perdere conoscenza.

Prima di salutarci padre Vasyl vuole dirci cosa pensa del futuro:

*«La cosa peggiore fatta da Putin? Portare due popoli che erano fratelli a odiarsi. E l'odio non svanirà con la fine della guerra».*

fonte - *Avvenire* - Nello Scavo



# Accuse di collaborazionismo agli ortodossi “fedeli” a Mosca

A Kharkiv gli esponenti della Chiesa locale sono finiti nel mirino. Così diventano casi politici le scelte, come quelle del metropolita di Izyum, di schierarsi dalla parte degli occupanti

**H**a fatto perdere le sue tracce il metropolita Elisey Ivanov che guidava la comunità ortodossa di Izyum. Nella città della regione di **Kharkiv**, liberata dall'esercito ucraino, dove sono state scoperte fosse comuni e cadaveri con i segni di torture, la guida spirituale locale legata al patriarcato di Mosca è finita nell'occhio del ciclone insieme ad alcuni suoi sacerdoti. **Accusati di collaborazionismo con le truppe del Cremlino che hanno occupato il territorio. E adesso di essersi rifugiati in Russia per sfuggire alla cattura** dopo i successi della controffensiva di Kiev.

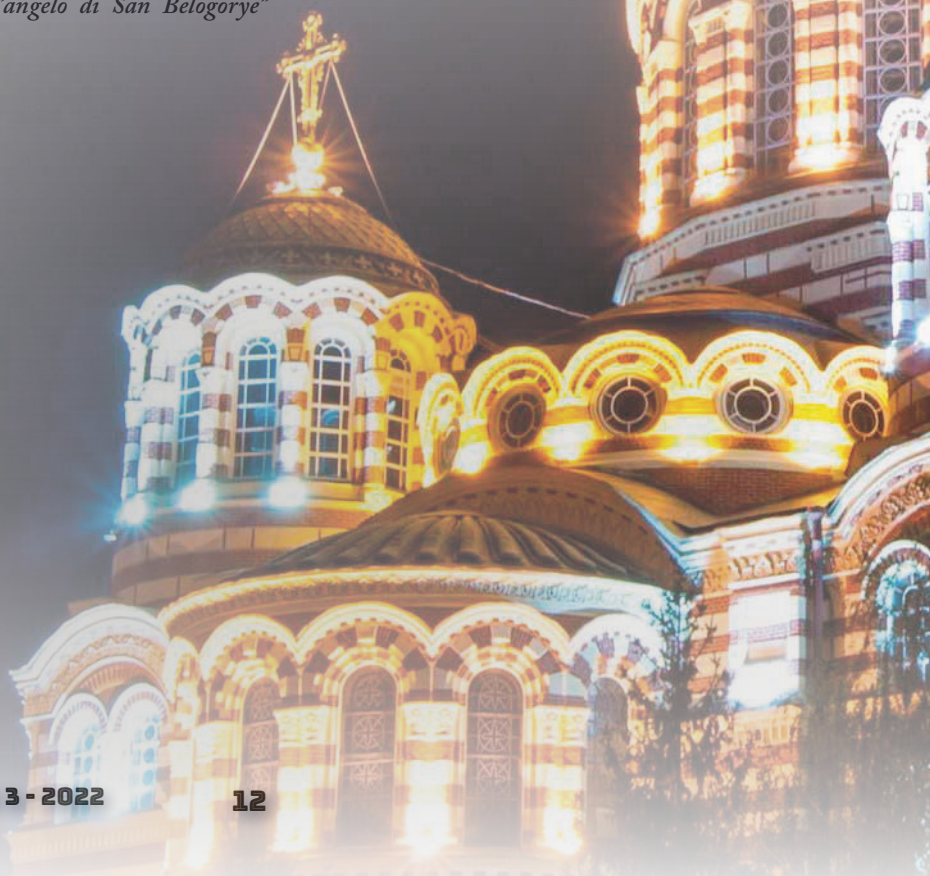
**Nella guerra iniziata sette mesi fa, il 24 febbraio, anche il “fattore R”, ossia l'elemento religioso, diventa terreno**

**di scontro.** Soprattutto dopo la decisione del patriarca russo Kirill di appoggiare l'invasione. Perché resta ancora maggioritaria in Ucraina la Chiesa ortodossa russa, nonostante il conflitto. E non c'è stata quell'ipotizzabile fuga dalle sue parrocchie, né la migrazione verso la nuova Chiesa ortodossa autocefala. Allora si trasformano in casi politici le scelte, come quelle del **metropolita di Izyum**, di schierarsi dalla parte degli occupanti. In un video diffuso sul Web nelle scorse settimane si vede il vescovo che benedice quanti hanno sostenuto l'esercito «nemico» ed elogia le loro «buone azioni». Ma già a giugno alcune ONG avevano riferito come il presule ortodosso «lavorasse attivamente con loro». Inoltre a metà settembre era intervenuto all'inaugurazione della mostra “L'angelo di San Belogorye”

allestita a Belgorod, la città russa a ridosso del confine con l'Ucraina da cui, secondo Kiev, partono i missili diretti a Kharkiv. Un taglio del nastro avvenuto nel giorno in cui si celebra l'apparizione della Vergine Theotokos alle truppe russe nel 1914. Adesso sul sito della diocesi ha esortato i riservisti ad «*adempiere coraggiosamente al loro pio dovere*».

**Il metropolita Onufrij, a capo del ramo ucraino del patriarcato di Mosca, ha già preso le distanze da Kirill** spiegando a maggio: «*Non siamo d'accordo con la posizione del patriarca sulla guerra*». E ha dichiarato la «*piena indipendenza*» dalla Chiesa russa.

*Chiesa ortodossa - Kharkiv*



Parole ritenute «strumentali» da una parte dell'opinione pubblica ucraina che ora chiama in causa Onufrij per non aver fermato le azioni di sostegno ecclesiale ai militari del Cremlino. È il caso dell'**arciprete Andrii Tkachev e del suo proselitismo filo-putiniano** compiuto proprio a Izyum. Il sacerdote della Chiesa ortodossa russa, ma originario a Leopoli, noto predicatore anche su Internet, è accusato di «propaganda in talare».

*«Usando anche la lingua ucraina per accreditarsi di fronte alla gente – riferiscono le autorità locali – ripeteva ai fedeli che le truppe russe stavano aiutandoli a sconfiggere il vero nemico e dipingeva gli Stati Uniti e l'Europa come nemici comuni della Russia e dell'Ucraina. Inoltre più volte aveva posto l'accento sugli "ucraini ingannati che a causa de-*

*gli americani hanno imparato a puntare le armi contro la Russia».*

E viene citata una frase che l'arciprete era solito ripetere:

*«La storia delle vittorie ucraine è la storia delle vittorie ottenute insieme con i russi.*

*Dobbiamo fare in modo che i nostri nemici perdano grazie al nostro sforzo comune».*

*fonte - Avvenire - Giacomo Gambassi*

# Libertà di fede e pensiero

## Una preziosa e qualificata testimonianza

**G**entile direttore, da quando il 24 febbraio 2022 la Federazione Russa ha compiuto l'aggressione ingiustificata e non provocata contro l'Ucraina, ogni giorno davanti ai nostri occhi scorrono le tragiche immagini di distruzione, dolore e sofferenza di centinaia di migliaia di ucraini. Il dramma di milioni di rifugiati, principalmente donne e bambini, e l'enormità delle perdite e delle devastazioni belliche ci ricordano i momenti più bui della storia più recente dell'Europa e del mondo.

**L'aggressione russa porta con sé una distruzione incommensurabile.** Le operazioni militari sono condotte con piena premeditazione contro obiettivi non militari, compresi beni del patrimonio culturale dell'Ucraina e luoghi di culto religioso. Uno dei simboli di

questi atti barbarici sono gli edifici in fiamme del *Monastero della Dormizione di Svjatohirs'k* nell'oblast di Donetsk, nell'Ucraina orientale. È un luogo estremamente importante per la Chiesa ortodossa. Le prime notizie sull'esistenza della *Svjatohirs'ka Lavra* risalgono al XVII secolo. Dopo l'inizio dell'invasione russa, la Lavra è diventata un rifugio per i civili, compreso pellegrini e clero, anziani, disabili e bambini. Ciò non ha impedito alle truppe russe di colpire brutalmente il complesso monastico. A seguito dell'attacco, numerosi edifici del monastero sono stati distrutti. L'ermo in legno di Ognissanti, la più grande chiesa in legno dell'Ucraina dell'inizio del XX secolo, è stato completamente bruciato.

La *Lavra di Svjatohirs'k* è una delle tante sconvolgenti testimonianze degli sforzi russi per distruggere i siti religiosi

dell'Ucraina. Sono diventate bersaglio degli attacchi anche le chiese ortodosse di Mariupol, quelle dei dintorni di Kiev e il centro della cultura islamica a Severodonetsk. Analoga sorte tocca ai cimiteri e ai luoghi di memoria, compresi quelli della Seconda guerra mondiale, che vengono devastati e profanati. **Gli ucraini, indipendentemente dalla loro religione o origini, assistono a una brutale distruzione dei luoghi legati alla loro identità, anche quella religiosa.**

Dobbiamo essere consapevoli che la repressione russa nei confronti dei rappresentanti delle minoranze religiose in Ucraina è iniziata molto prima dell'attuale invasione. Dopo l'**annessione illegale della Crimea da parte della Federazione Russa nel 2014**, la **discriminazione religiosa** è stata avvertita in modo particolarmente doloroso dai *Tartari di Crimea* che risiedono sulla

penisola. I loro diritti e libertà sono stati sistematicamente violati dalle autorità russe che occupano il territorio: detenzioni, privazione del diritto a un giusto processo o carcerazione per motivi politici o a seguito di accuse di presunto estremismo o terrorismo per l'appartenenza al gruppo etnico e religioso tartaro. Le organizzazioni tartare, come l'Assemblea dei Tartari della Crimea, il *Mejlis*, sono state proscritte e i loro membri sono vittime di repressioni. Persecuzioni e molestie colpiscono anche rappresentanti di altre minoranze religiose nella Crimea occupata, tra cui Testimoni di Geova e membri delle chiese protestanti.

La **persecuzione religiosa** è costantemente presente in varie regioni del mondo dove i conflitti vengono alimentati dal fondamentalismo religioso e dall'odio etnico. Spesso si verificano atti di vera e propria violenza, come durante il sanguinoso attacco alla Chiesa cattolica di San Francesco Saverio a Owo, nel sud-ovest della Nigeria, dove lo scorso 5 giugno, nella domenica di Pentecoste, sono state uccise circa 40 persone. Altre volte si tratta di una persecuzione sistemica di interi gruppi re-

ligiosi, come nel caso dell'Afghanistan governato dai talebani o dell'Iraq, dove la comunità degli *Yazidi* subisce violenze per mano di terroristi islamisti.

La libertà di religione o di credo è un diritto fondamentale dell'uomo. La sua essenza è la libertà di professare una religione liberamente scelta, di cambiarla o di non professarne alcuna, nonché il diritto di manifestare le proprie opinioni religiose. È un **diritto universale di tutti ed è inalienabile**: nessuno può essere costretto ad accettare o abbandonare un determinato credo religioso. Nessuno dovrebbe essere discriminato sulla base delle proprie convinzioni.

La promozione della libertà di religione o di credo è uno degli obiettivi importanti della politica estera polacca nel campo dei diritti umani. Su iniziativa polacca, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 2019 ha istituito la Giornata internazionale di commemorazione delle vittime di atti di violenza basati sulla religione o sul credo, celebrata ogni anno il 22 agosto.

Nell'attuazione di questa iniziativa i partner della Polonia sono paesi per

i quali difendere la libertà religiosa è una priorità. Uno dei paesi con cui cooperiamo più strettamente in questo campo è il Regno Unito. Sono proprio i nostri due paesi, insieme agli Stati Uniti d'America, ad aver ospitato le conferenze internazionali per la libertà di religione o di credo che, dal 2019, si svolgono ogni anno. Si tratta di incontri globali a cui partecipano i rappresentanti dei governi, della società civile e i leader di diverse fedi.

**Noi polacchi siamo particolarmente sensibili a questi temi.** Ricordiamo la Seconda guerra mondiale e quello che è accaduto sulle nostre terre. Vogliamo che **il mondo impari dai propri errori e che tali tragedie non si ripetano più.** Credo che grazie agli sforzi congiunti, sia a livello locale che internazionale, raggiungeremo il nostro obiettivo e **non assisteremo mai più a scene come quella della Svjatochirs'ka Lavra in fiamme.**

*Zbigniew Rau*

*Ministro degli Esteri della  
Repubblica di Polonia*  
fonte - *Avvenire*

*La libertà di religione o di credo è un diritto fondamentale dell'uomo. La sua essenza è la libertà di professare una religione liberamente scelta*

# Clima, guerra, convivenza tra diversi

## Stiamo camminando sulla strada che porta all'inferno

**N**el suo discorso di apertura alla COP27 che si sta svolgendo in Egitto, il segretario generale dell'Onu Antonio Guterres ha lanciato l'ennesimo grido di allarme: **stiamo camminando sulla strada che porta all'inferno**. Ma il mondo sembra non essere disposto ad ascoltare. Altre urgenze incombono: la guerra prima di tutto. E poi l'inflazione, il rischio di recessione, le forniture di gas. O più banalmente le varie tornate elettorali nazionali su cui si concentra l'attenzione di politici e opinione pubblica.

**Dalla globalizzazione non si può tornare indietro.** Nel senso che non è possibile immaginare di ricreare spazi separati su un pianeta non solo integrato dal punto di vista tecnologico, scientifico, economico, energetico, ma anche accomunato dalla questione climatica. Che non permette a nessuno di tirarsi fuori. Dunque, la questione è:

*verso quale globalizzazione ci stiamo indirizzando?*

Nel corso degli anni, **papa Francesco** ha più volte parlato di «*globalizzazione dell'indifferenza*». Un mondo in cui ogni singolo individuo e ogni singolo Paese – concependosi come sovranità assoluta – poteva disinteressarsi di ciò e di chi gli stava attorno. Un'illusione pericolosa che rischia adesso di trasformarsi nella «*globalizzazione dei conflitti*»: successione senza soluzione di continuità di emergenze e tensioni che si scaricano – in forme più o meno violente – all'interno dei singoli Stati o fra Stati. È questo infatti il senso profondo degli choc che ci stanno colpendo uno dopo l'altro e

di cui non si vuole riconoscere il fondamento comune.

*Il dissesto climatico, l'emergenza sanitaria, la guerra, le grandi migrazioni, le disuguaglianze, non sono eventi che si susseguono più o meno casualmente.*

E che possono essere affrontati in modo segmentato. Ma fattori che si richiamano l'un l'altro con un **effetto domino** che dovrebbe seriamente preoccuparci. È il tema della complessità, cioè della interdipendenza, del mondo che abbiamo costruito.

Pensiamo alla guerra in Ucraina: al di là della questione territoriale, questo conflitto è un fattore di crisi planetaria che mette in discussione gli assetti geopolitici globali; causa conseguenze economiche profonde sull'economia mondiale attraverso il blocco delle forniture energetiche; e, cosa ancora più drammatica, aggrava i **problemi di malnutrizione** (già aumentata a causa del Covid) in molti zone del mondo. Tutto questo ha implicazioni sulla **stabilità politica** di diversi Paesi, **alimenta i processi migratori**, aggrava le **spinte fondamentaliste**. In più, la guerra fa perdere tempo prezioso sulla tabella di marcia che il mondo dovrebbe seguire per scongiurare le conseguenze più devastanti dei cambiamenti climatici, ritardando la traduzione concreta degli impegni (*peraltro già insufficienti*) presi a Parigi e a Glasgow.

Gli Stati continuano a ragionare in termini di sovranità territoriale. Gli individui a pensare in termini di interesse individuale. Come se fossimo ancora nel XX secolo. Quello che sfugge è che

qualsiasi sovranità esiste solo in relazione a ciò che la circonda. Al di là dei livelli di governo nazionali, al di là della legittima aspirazione a una maggiore prosperità personale, oggi abbiamo questioni comuni che richiedono spirito di cooperazione, creazione di sinergie, costruzione di alleanze. Il conflitto, la contrapposizione, la settorializzazione delle questioni non fanno altro che aggravare i problemi e allontanarci dalla soluzione.

L'unica strada per evitare l'escalation dei conflitti è dunque la «*globalizzazione delle soluzioni*» che richiede il **riconoscimento di un interesse superiore** – a cominciare dal clima, dalla pace, dalla convivenza delle culture e delle religioni – **che impone un modo diverso di fare politica, di fare economia, di fare Chiesa**. L'eredità della prima stagione della globalizzazione – che pure ha permesso al mondo di fare un enorme salto in avanti – è un insieme di squilibri e tensioni che hanno bisogno di un salto di complessità istituzionale e culturale.

Di fronte all'elenco quasi sterminato dei problemi che dobbiamo affrontare, faticiamo a prendere atto che la realtà è cambiata. O meglio che la realtà l'abbiamo cambiata noi stessi.

*E che questa nuova condizione richiede un modo di pensare e agire basato sul dialogo, la collaborazione, l'intelligenza del bene comune.*

Prima o poi, tutto questo sarà chiaro. Il problema è arrivarci senza dover pagare costi umani troppo alti.

fonte - *Avvenire* - Mauro Magatti



# COP27 - Cambiamenti climatici

In pochi anni la crisi climatica ha più che raddoppiato gli affamati

**N**egli ultimi sei anni, nei dieci Paesi con il maggior numero di eventi climatici estremi il **numero di persone colpite dalla fame è più che raddoppiato, passando dai 21 milioni del 2016 ai 48 milioni di oggi**, dei quali 18 sull'orlo della carestia. I fenomeni di siccità, desertificazione, cicloni e alluvioni, sempre più frequenti e imprevedibili, sono aumentati di ben cinque volte dagli anni Settanta del secolo scorso e stanno avendo una ricaduta devastante sull'alimentazione delle fasce più deboli, che non hanno la possibilità di fronteggiarli da soli.

Se non si inverte la rotta, **entro il 2050 potrebbero essere 720 milioni gli in-**

**dividui che si ritroveranno in condizioni di povertà estrema** a causa della crisi ambientale, ovvero *un abitante della Terra su undici*. L'ennesimo allarme è stato lanciato da *Oxfam*, soprattutto in vista della **conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici COP27** che si sta per tenere in Egitto. Per far fronte alle emergenze umanitarie causate da siccità, desertificazione, cicloni e alluvioni sempre più frequenti, si calcola che servano 49 miliardi di dollari, quanto le grandi aziende energetiche dei combustibili fossili guadagnano in meno di diciotto giorni.

Gli aiuti dovrebbero essere indirizzati soprattutto verso gli stati che subiscono le conseguenze peggiori di questa situazione, ma che sono responsabili di ap-

pena lo 0,13% delle emissioni globali di anidride carbonica in atmosfera (*mentre le venti nazioni più ricche ne producono il 76,60%*): Somalia, Haiti, Gibuti, Kenya, Niger, Afghanistan, Guatemala, Madagascar, Burkina Faso e Zimbabwe. **Particolarmente colpita è l'Africa, che emette il 2% della CO2 globale**, ma già alla fine di questo decennio rischia di avere 118 milioni di persone colpite dalla crisi climatica. **Se le temperature medie globali aumenteranno di oltre due gradi rispetto al periodo pre-industriale, la colpa sarà dei Paesi del G20**, che controllano l'80% dell'economia mondiale e continuano nella sostanza a favorire gli interessi delle aziende più profittevoli e inquinanti.

fonte - Rete Sicomoro



**COP27**  
SHARM EL-SHEIKH  
EGYPT 2022

# Migranti: una vera risorsa

Papa Francesco: «Lavoro e sacrificio degli stranieri arricchiscono le nostre comunità»

*«I migranti non basta accoglierli: vanno anche accompagnati, promossi e integrati»*

**C**on questa frase, a braccio, **papa Francesco** si è rivolto ai partecipanti alla *Conferenza internazionale sui rifugiati e i migranti* promossa dalla *Facoltà di scienze sociali della Pontificia Università Gregoriana*, in collaborazione con *Refugee & Migrant Education Network*, la *Fondazione Being the Blessing*. Il Pontefice ha ribadito che le diversità che portano i migranti, nelle società in cui sono accolti, sono «una ricchezza» e il loro contributo ha «un potenziale enorme».

*«Il loro lavoro, la loro capacità di sacrificio, la loro giovinezza e il loro entusiasmo arricchiscono le comunità che li accolgono. Ma questo contributo potrebbe essere assai più grande se valorizzato e sostenuto attraverso programmi mirati»*, ha aggiunto il Papa, che ha poi chiesto di *«riflettere sulle cause dei flussi migratori e sulle forme di violenza che spingono a partire verso altri Paesi. Mi riferisco naturalmente ai conflitti che devastano tante regioni del mondo. Ma vorrei anche sottolineare un altro tipo di violenza, che è l'abuso della nostra casa comune. - ha detto il Papa - Il pianeta è indebolito dall'eccessivo sfruttamento delle sue risorse e logorato da decenni di inquinamento»*.

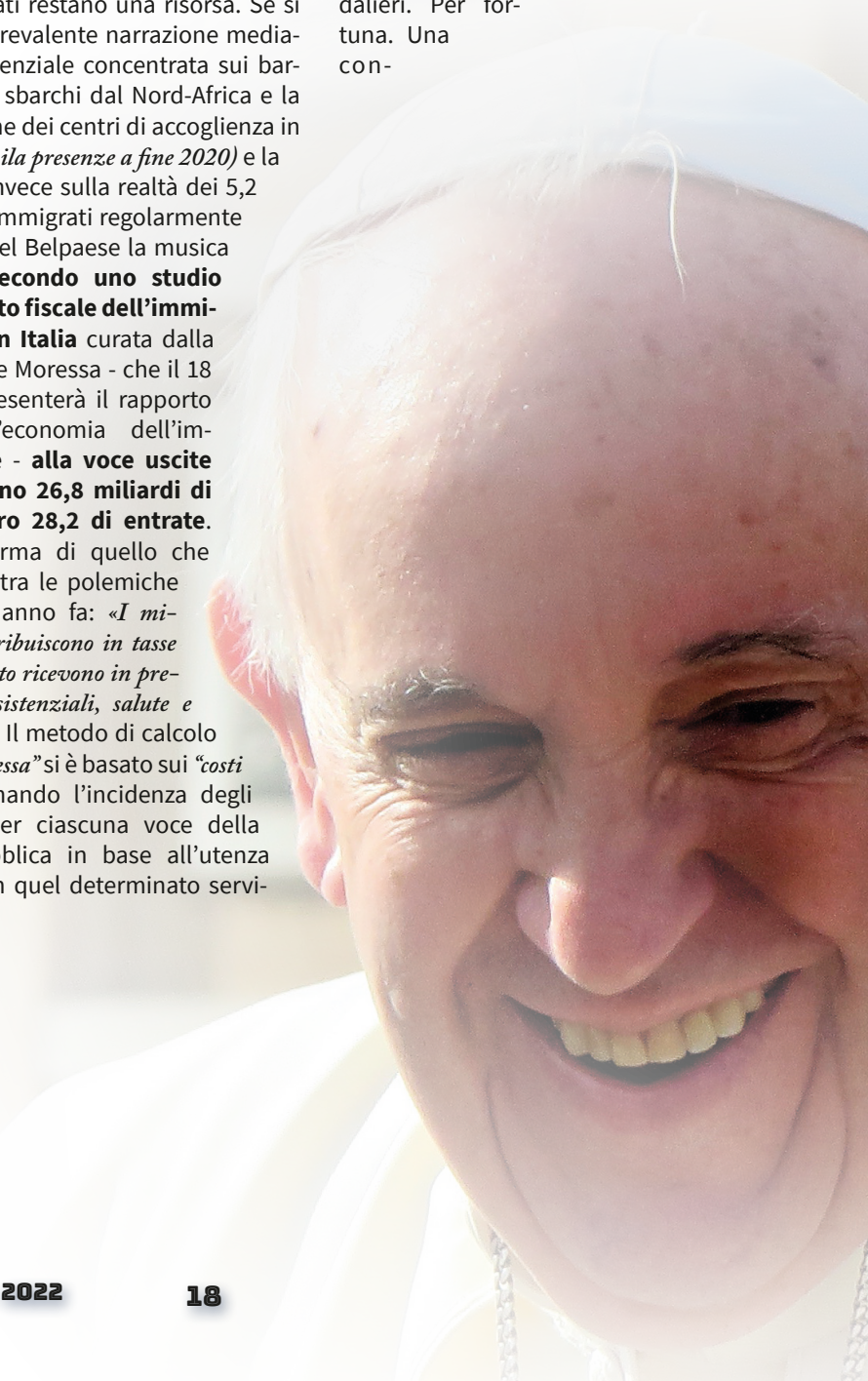
Quanto al ruolo di chi accoglie, per Fran-

cesco *«tutte le istituzioni educative sono chiamate ad essere luoghi di accoglienza, protezione, promozione e integrazione per tutti, senza escludere nessuno»*.

Nonostante il Covid e gli scostamenti di bilancio per le esauste casse dello stato gli immigrati restano una risorsa. Se si ignora la prevalente narrazione mediatica emergenziale concentrata sui barconi e agli sbarchi dal Nord-Africa e la popolazione dei centri di accoglienza in Italia (*80 mila presenze a fine 2020*) e la si sposta invece sulla realtà dei 5,2 milioni di immigrati regolarmente residenti nel Belpaese la musica cambia. **Secondo uno studio sull'impatto fiscale dell'immigrazione in Italia** curata dalla *Fondazione Moressa* - che il 18 ottobre presenterà il rapporto 2022 sull'economia dell'immigrazione - **alla voce uscite si registrano 26,8 miliardi di euro contro 28,2 di entrate**. Una conferma di quello che affermava tra le polemiche l'Ocse un anno fa: *«I migranti contribuiscono in tasse più di quanto ricevono in prestazioni assistenziali, salute e istruzione»*. Il metodo di calcolo della *«Moressa»* si è basato sui *«costi medi»*, stimando l'incidenza degli stranieri per ciascuna voce della spesa pubblica in base all'utenza presente in quel determinato servi-

zio nel 2020, anno pandemico.

Sfatiamo per l'ennesima volta stereotipi duri a morire. Data la giovane età media della popolazione straniera residente in Italia, li si trova soprattutto nei reparti maternità e nei pronto soccorso ospedalieri. Per fortuna. Una con-



ferma empirica che l'impatto calcolato sulla sanità pubblica dai ricercatori della Fondazione Moressa è solo 6,1 miliardi di spesa per i pazienti immigrati contro i 130 complessivi.

Alla voce scuola, mantenendo il metodo basato sull'incidenza degli utenti, viene considerato un decimo della spesa totale a favore degli alunni nati all'estero e privi di cittadinanza, in tutto 6 miliardi. I curatori della ricerca sottolineano un aspetto scomodo e non descritto dai numeri, ma che rende ancor più preziosa la risorsa dei minori stranieri per la scuola. Nell'inverno demografico italiano

*«la maggiore presenza straniera garantisce la sostenibilità del sistema, che altrimenti vedrebbe chiudere molte scuole e ridurre l'organico».*

La voce "servizi sociali, servizi locali e casa" raggiunge complessivamente 1,3 miliardi di euro. L'edilizia pubblica vede il 12,5% a

livello nazionale di inquilini immigrati nonostante l'alto livello di bisogno per la mancanza di turnover. Insomma, gli italiani restano sempre primi. Ovviamente la ricerca non può considerare le occupazioni abusive degli alloggi gestiti dai racket etnici afferenti alla mafia italice. E la situazione dei grandi quartieri popolari metropolitani della capitale come di Milano fa media con altre realtà dove gli stranieri non sono numerosi. Una voce di spesa che invece diminuisce è quella per "immigrazione e accoglienza", legata al progressivo decongestionamento dei centri di accoglienza.

Infine la spesa previdenziale, altra antica polemica. Secondo un report pubblicato dall'Inps nel luglio 2022, la spesa pensionistica riferita ai cittadini non comunitari ammonta a 1,2 miliardi (0,4% del totale). A questa vanno aggiunte disoccupazione, malattia, maternità, assegni nucleo familiare, pari a 6,2 miliardi. In tutto fanno 8,45 miliardi, il 2,6% del totale.

Ma i migranti non sono solo beneficia-

ri, anzi. Sono **soprattutto 4,17 milioni di contribuenti** che hanno dichiarato 57,5 miliardi di euro di redditi e versato 8,2 miliardi di Irpef nel 2020. La comunità più rappresentata rimane quella romena con oltre 560 mila contribuenti, seguita da Albania (157 mila) e Cina (147 mila).

Sono **consumatori che pagano l'Iva**, anche se tra i contribuenti nati all'estero, quasi la metà (48,7%) ha dichiarato un reddito annuo inferiore a 10 mila euro. E sono cittadini che versano per rinnovi di permessi di soggiorno e acquisizioni di cittadinanza quasi 800 milioni. I regolari, comparando entrate e uscite del bilancio pubblico, sono una voce in attivo per 1,4 miliardi. **Perché gli immigrati continuano ad essere una risorsa portando benefici economici, ammonisce lo studio, devono però proseguire i processi di integrazione.** Un cambio di narrazione dei media aiuterebbe gli italiani ad esserne più consapevoli.

*fonte - Avvenire - Paolo Lambruschi*

# Economy of Francesco

Il discorso del Papa ai giovani di Economy of Francesco:  
«Se non avete niente da dire almeno fate chiasso!»

*"Economy of Francesco" è l'evento internazionale rivolto a giovani economisti, imprenditori e change-makers. È stato organizzato dalla Diocesi di Assisi, dall'Istituto Serafico, dal Comune di Assisi e da Economia di Comunione, in collaborazione con le Famiglie Francescane e con il supporto, a nome della Santa Sede, del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale. - Reuters*

## Cambiate l'economia che uccide con una nuova economia della vita

I giovani possono «cambiare un sistema enorme e complesso come l'economia mondiale». Anche in questa «epoca non facile», segnata da crisi ambientale, pandemia e guerre in Ucraina e altrove. Nonostante «la nostra generazione» pur lasciando «in eredità molte ricchezze», non abbia saputo «custodire il pianeta» e non stia «custodendo la pace». I giovani sono chiamati a diventare «artigiani e costruttori della casa comune». A costruire una «nuova economia», **ispirata a Francesco d'Assisi**, che sia «amica della terra», ad edificare «un'economia di pace». L'obiettivo è trasformare «**un'economia che uccide**» in «**un'economia della vita, in tutte le sue dimensioni**».

Papa Francesco è ad Assisi per la sesta volta. Una visita lampo, meno di tre ore, per chiudere l'evento *Economia di Francesco*, che ha chiamato nella città del Poverello mille giovani provenienti da tutto il mondo col sogno di cambiare il sistema economico mondiale. Il discorso del Pontefice è potente. Francesco sottolinea il valore profetico dell'evento, che esprime «una visione nuova dell'am-

biente e della terra». Infatti non basta «fare il maquillage», ma bisogna «mettere in discussione il modello di sviluppo». Magari lavorando su un tema innovativo come l'«*economia delle piante*», per superare «il paradigma economico del Novecento» che ha «depredato le risorse naturali e la terra», abbandonare le «fonti fossili d'energia» e accelerare lo sviluppo di quelle «a impatto zero o positivo».

Francesco parla chiaro. Il discorso preparato è già lungo, ma lui lo arricchisce con numerosi interventi a braccio. E sono le parole più applaudite dai giovani. Come quando attacca la «gassosità» della finanza, quando invita, con ironia, a guardare «la faccia», specchio di una società e di un'economia «tristi, pessimiste, ciniche», dei giovani che studiano «nelle università ultraspecializzate in economia liberale», quando elogia gli «eroi di oggi» che rifiutano di lavorare in industrie che fabbricano armi. Quando con un sorriso li esorta: «**Se non avete niente da dire almeno fate chiasso!**». O quando denuncia l'«inverno demografico» in cui si preferisce accudire cagnolini piuttosto che generare figli, o la «schiavitù» delle donne che vengono licenziate se rimangono incinte. Papa Francesco, nonostante i problemi al ginocchio, è in gran forma. Arriva in elicottero da Roma nel Piazzale antistante il *Pala-Eventi di Santa Maria degli Angeli*. Viene portato in carrozzella, ma davanti ai bambini che lo accolgono si alza e, a fatica, li saluta uno a uno. Saluta anche tre giovani in rappresentanza dei presenti all'evento. Poi, di nuovo in carrozzella, l'accoglienza più istituzionale. Con le autorità civili ci sono il prefetto del *Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale*, il cardinale Michael Czerny, l'arcivescovo-vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino e di Foligno, Domenico Sorrentino, i membri

del Comitato promotore Luigino Bruni, Francesca di Maolo, suor Alessandra Smerilli, segretario del Dicastero, i rappresentanti delle *Famiglie francescane di Assisi e della Pro Civitate Christiana*. A portare il loro saluto ci sono anche l'arcivescovo di Perugia-Città della Pieve Ivan Maffei con il predecessore, il cardinale Gualtiero Bassetti. Francesco raggiunge il palco del Teatro Lyrick. Dopo vari momenti musicali e teatrali, le testimonianze di otto giovani. Quindi il discorso.

Per il Papa bisogna accettare «il principio etico universale – che però non piace – che i danni vanno riparati». Così «se siamo cresciuti abusando del pianeta e dell'atmosfera, oggi dobbiamo imparare a fare anche sacrifici negli stili di vita ancora insostenibili». Occorre «un cambiamento rapido e deciso». «Conto su di voi! – dice ai giovani –. Non lasciateci tranquilli, e dateci l'esempio!». E poi evoca la «**sostenibilità**» che oltre a quella ambientale ha altre tre dimensioni: sociale, relazionale e spirituale. Sociale perché quando «lavoriamo per la trasformazione ecologica, dobbiamo tenere presenti gli effetti che alcune scelte ambientali producono sulle povertà». Relazionale perché soprattutto in Occidente, le comunità «diventano sempre più fragili e frammentate», la famiglia «soffre una grave crisi» e con essa «l'accoglienza e la custodia della vita». Il consumismo attuale insomma cerca «di riempire il vuoto dei rapporti umani con merci sempre più sofisticate» ma così genera «una carestia di felicità». Infine c'è «una insostenibilità spirituale del nostro capitalismo», con i giovani che soffrono una «mancanza di senso», con i suicidi che aumentano ma «nascondono la cifra». Infatti la fragilità di molti giovani deriva dalla carenza di «capitale spirituale», capitale «invisibile ma più reale dei capitali finanziari o tecnologici».

Il Papa parla ad Assisi, la città di San

Francesco, e quindi non può non fermarsi sulla «povertà». Infatti *«senza la stima, la cura, l'amore per i poveri, per ogni persona povera, per ogni persona fragile e vulnerabile, dal concepito nel grembo materno alla persona malata e con disabilità, all'anziano in difficoltà, non c'è "Economia di Francesco"»*. Ai giovani ricorda poi che un'«*economia di Francesco*» non può limitarsi *«a lavorare per o con i poveri»*, ma deve renderli *«protagonisti»* per aprire **«cammini nuovi»**. Non solo. San Francesco *«ha amato non solo i poveri, ha amato anche la povertà»*, vivendo in modo *«austero»*. Da qui tre indicazioni di percorso. La prima: *«guardare il mondo con gli occhi dei più poveri»* come fece il movimento francescano che ha saputo inventare nel Medioevo le prime teorie economiche e persino le prime banche solidali, i *«Monti di Pietà»*. La seconda: non dimenticarsi *«del lavoro»* e *«dei lavoratori»* con l'invito a creare *«lavoro, buon lavoro per tutti»*. La terza: *«incarnazione»*, tradurre cioè *«gli ideali, i desideri, i valori in opere concrete»*, rifuggendo *«la tentazione gnostica»* che *«pensa di cambiare il mondo solo con una diversa conoscenza, senza la fatica della carne»*. Perché *«la realtà è superiore all'idea»*.

**Infine la preghiera e la firma del Patto di Assisi per «un'economia di pace e non di guerra», che «si prende cura del creato e non lo depreda». Un'economia che «non è utopia», perché «la stiamo già costruendo».**

fonte - *Avvenire* - Gianni Cardinale

## Una nuova economia ispirata a san Francesco deve essere amica della terra e di pace

*«Voi siete chiamati a diventare artigiani e costruttori della casa comune, una casa comune che "sta andando in rovina". Diciamolo: è così. Una nuova economia, ispirata a Francesco d'Assisi, oggi può e deve essere un'economia amica della terra, un'economia di pace»*. Lo ha detto Papa Francesco nel discorso rivolto ai partecipanti all'evento **Economy of Francesco**, sabato presso il pala-eventi della basilica di Santa Maria degli Angeli ad Assisi. Ai giovani economisti e imprenditori presenti ha dettato le linee da seguire per creare un nuovo sistema economico, partendo dalla considerazione che loro hanno avuto in eredità molte ricchezze dalla precedente generazione, la quale però non ha saputo custodire il pianeta e non sta custodendo la pace. Per questo, serve un cambiamento che riprenda le radici umane dell'attività economica e stia attenta ai danni della finanza.

Inoltre, un'economia che si lascia ispirare dalla dimensione profetica si esprime oggi in una nuova visione dell'ambiente e della terra. Infatti, se si parla di transizione ecologica rimanendo dentro il paradigma economico del Novecento che ha depredato le risorse naturali, le scelte saranno sempre insufficienti. Ad esempio va accettato, anche se ora non piace, il principio etico universale che i danni vanno riparati. Se non vogliamo più abusare del

pianeta e dell'atmosfera e lasciare che figli e nipoti paghino un conto troppo alto e troppo ingiusto, ha continuato il pontefice, dobbiamo anche imparare a fare sacrifici negli stili di vita, attualmente ancora insostenibili. In sostanza, occorre agire secondo un principio di sostenibilità ambientale, sociale, relazionale e spirituale. Il Papa ha poi affidato ai giovani tre indicazioni di percorso per andare avanti.

*«La prima: guardare il mondo con gli occhi dei più poveri. [...] Ma per avere gli occhi dei poveri e delle vittime bisogna conoscerli, bisogna essere loro amici. E, credetemi, se diventate amici dei poveri, se condividete la loro vita, dividerete anche qualcosa del Regno di Dio, perché Gesù ha detto che di essi è il Regno dei cieli, e per questo sono beati [...]. La seconda: voi siete soprattutto studenti, studiosi e imprenditori, ma non dimenticatevi del lavoro, non dimenticatevi dei lavoratori. Il lavoro delle mani. Il lavoro è già la sfida del nostro tempo, e sarà ancora di più la sfida di domani. Senza lavoro degno e ben remunerato i giovani non diventano veramente adulti, le diseguaglianze aumentano. [...] La terza indicazione è: incarnazione. Nei momenti cruciali della storia, chi ha saputo lasciare una buona impronta lo ha fatto perché ha tradotto gli ideali, i desideri, i valori in opere concrete. Cioè, li ha incarnati. Oltre a scrivere e fare congressi, questi uomini e donne hanno dato vita a scuole e università, a banche, a sindacati, a cooperative, a istituzioni. Il mondo dell'economia lo cambierete se insieme al cuore e alla testa userete anche le mani»*.

fonte - *Rete Sicomoro*



ASSISI 2022  
**THE GLOBAL EVENT**  
 September 22-23-24  
 MISSIONARI VERBITI 3 - 2022



# Le donne chiedono di partecipare alla vita della Chiesa con pienezza

Il Documento di lavoro per la tappa continentale del Sinodo è la sintesi delle consultazioni della prima fase sinodale.

Il nuovo *Documento di lavoro per la tappa continentale del sinodo* che ha come tema **“Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione”**, frutto delle sintesi risultanti dalla consultazione dei fedeli nella prima fase del processo in corso, sarà al centro del tempo di ascolto, dialogo e discernimento delle sette assemblee sinodali continentali, che si riuniranno tra gennaio e marzo 2023 in sintonia col passo biblico *“Allarga lo spazio della tua tenda” (Is 54,2)*.

La prima parte è dedicata ai frutti dell'esperienza di questo camminare insieme, con le sue forze, come il metodo della **conversazione spirituale** che ha consentito a molti di guardare con onestà alla realtà della vita ecclesiale, e le sue ombre, ad esempio la resistenza di una parte del clero e la passività dei laici timorosi di esprimersi liberamente. Una seconda, più sviluppata, approfondisce intuizioni, tensioni, interrogativi, questioni emersi durante l'ascolto e che singolarmente convergono su molti punti nonostante la provenienza da contesti ecclesiali e culturali assai diversi. Una terza segnala i passi individuati per andare avanti come Chiesa locale in uno stile sinodale.

Sono tanti gli argomenti affrontati nel documento, a partire dalla **necessità di una Chiesa capace di inclusione**

**radicale, appartenenza condivisa e profonda ospitalità.** Al suo interno, vengono segnalati come ostacoli strutturali a questa visione le gerarchie che favoriscono tendenze autocratiche, la cultura clericale e individualista che isola i singoli e frammenta le relazioni tra sacerdoti e laici, le disparità socio-culturali ed economiche che avvantaggiano le persone ricche e istruite. Inoltre, se da una parte molti membri del clero si sentono soli e isolati, dall'altra si avverte una preoccupante incapacità di coinvolgere giovani, disabili, divorziati risposati, genitori single, persone **LGBTQ**. Poi, la crescita del numero di **famiglie interconfessionali e interreligiose** e il riconoscimento della ricchezza delle culture locali pongono ulteriori sfide specifiche.

In merito all'affermazione del valore delle vocazioni di tutti i battezzati, la sintesi segnala l'importanza di liberare la Chiesa dal clericalismo, sulla base di un desiderio profondo

di esercizio relazionale, collaborativo, solidale e corresponsabile delle leadership episcopale, sacerdotale, religiosa e laicale. Questo riguarda innanzitutto il **ruolo delle donne**, per le quali si chiede da tutti i continenti una valorizzazione come membri del Popolo di Dio con pari dignità degli uomini. In particolare, le questioni hanno a che fare con un loro ruolo attivo nelle strutture di governo degli organismi ecclesiali, la possibilità di predicare in ambito parrocchiale, il diaconato femminile. Le posizioni sull'ordinazione presbiterale femminile sono invece diversificate: per una parte è auspicata, per un'altra non è un'opzione percorribile.

Anche la **celebrazione delle liturgie** è stata messa sotto esame secondo l'ottica sinodale, rilevando come aspetti limitanti il protagonismo liturgico del sacerdote e la passività dei partecipanti, la distanza della predicazione dalla bellezza della fede e dalla concretezza della vita, la separazione tra la vita liturgica dell'assemblea e la rete familiare della comunità. Quasi unanimemente la qualità delle omelie è stata segnalata come un problema. Per questo, in molti contributi si chiede la **partecipazione attiva dei fedeli, valorizzando tutti i ministeri e riconoscendo tutti i carismi.**

fonte - *Avvenire.it* - Luca Frildini



Padre Franco Zocca SVD

# Notizie dal Mondo Verbita

A cura di P. Franco Zocca

## Dalla Direzione Generale in Roma

### Un nuovo libretto di riflessioni

C'è una lunga tradizione nella Società del Verbo Divino, quella che la Direzione Generale pubblica ogni tanto qualche **libretto di riflessioni**. Agli inizi era il Superiore Generale che lo scriveva e lo chiamavano *"Esercizio Annuale"*. Poi era stato frutto di riflessione più collegiale. Infine sono state create delle serie, con un titolo diverso a seconda del diverso personale della cosiddetta *Curia Generalizia (Direzione Generale)*. La direzione presieduta da P. Paulus Budi Kleden ha iniziato la serie di pubblicazioni col titolo *"Fedeli alla Parola"*, e questo è il quanto libretto della serie. Tratta l'argomento della partecipazione dei missionari verbiti alla cura di varie piaghe sociali nel mondo. Al libretto è stato dato il titolo di *"Guarire un mondo ferito attraverso la promozione di Giustizia, Pace, e Salvaguardia del Creato"*.

Nel libretto si parla della presenza dei verbiti tra i rifugiati del Sud Sudan, tra gli immigrati in Italia, tra gli zingari in Ungheria, tra gli ammalati di AIDS in Thailandia, tra i bambini disabili in India, tra gli indigeni espulsi dalle loro terre in Brasile, tra i bambini di strada in Congo, ecc. Si parla anche dell'impegno nel contrastare il traffico umano in Messico e l'accaparramento delle terre nel Borneo indonesiano. Il libretto di 94

pagine intende motivare ulteriormente i membri della Società nel loro **impegno di promuovere e difendere i diritti umani e la salvaguardia del Creato a tutti i livelli**, a partire dalle missioni in cui lavorano fino all'Organizzazione delle Nazioni Unite, attraverso *VIVAT International*.

### Più sinodalità nella preparazione del 19mo Capitolo Generale

Il **19mo Capitolo Generale dei missionari verbiti si svolgerà nel 2024** e avrà come tema **"Risplenda la vostra luce davanti agli uomini (Mt 5,16). Discepoli fedeli e creativi in un mondo ferito"**. La sua preparazione non può non tener conto dell'atmosfera sinodale che avvolge la chiesa cattolica in preparazione del sinodo dei vescovi nel 2023. La direzione generale ha perciò inviato una serie di domande a tutti i confratelli, perché vengano discusse in gruppi, sintetizzate dai consigli provinciali e regionali, e inviate alla direzione generale. Altre domande verranno mandate in seguito.

La direzione generale ci ricorda che il **metodo sinodale** richiede ascolto, condivisione, preghiera e discernimento nel prendere le decisioni che possono trasformare le comunità e la società. Dato che i nostri membri provengono da molti gruppi etnici, il metodo sinodale favorirà anche l'approccio interculturale delle nostre comunità. Ci sono metodi pastorali da rinnovare e nuove ferite da

curare nel mondo d'oggi. Come ci stiamo preparando al prossimo Capitolo Generale e qual è il nostro impegno per diventare discepoli fedeli e creativi in un mondo ferito?

### Verso una direzione più partecipativa

L'anno che ci aspetta vedrà, nella Società del Verbo Divino, la nomina dei nuovi superiori sia provinciali e regionali che locali. A tale proposito la direzione generale ammonisce i suoi membri di mettere in pratica un rescritto di Papa Francesco promulgato il 18 maggio 2022. Riguarda la scelta di superiori fratelli anche nelle congregazioni cosiddette *"miste"*, composte cioè di presbiteri (padri) e di fratelli non chierici. In passato si giustificava la scelta dei soli confratelli presbiteri in forza dell'ordinazione ricevuta. Ora papa Francesco apre la possibilità che anche i fratelli vengano scelti come superiori a tutti i livelli, in forza della loro competenza.

La direzione generale vede in questa nuova possibilità un'espressione migliore delle Costituzioni 601 e 611.1 che dicono testualmente: *"Nella nostra Società l'esercizio dell'autorità deve ispirarsi alle parole e all'esempio del Signore che venne per servire e non per essere servito (cfr Mc 10,45). Di conseguenza, lo scopo di ogni autorità è il servizio alla comunità"*.

*"Nella misura che il diritto universale della Chiesa ed il nostro proprio lo consentono, le cariche nella Società sono accessibili a tutti i"*



Capitolo Generale

*confratelli in voti perpetui*". Del resto, vari Capitoli Generali avevano già espresso il voto che anche i fratelli non chierici fossero nominati come superiori a tutti i livelli.

## Appello a rispondere al Grido dei Poveri

Il 4 Ottobre 2021 la direzione generale dei missionari verbiti aveva formalmente aderito alla **Piattaforma Laudato si'** per la cura del Creato e aveva lanciato un appello a tutti i missionari verbiti di rispondere, nell'anno 4 Ottobre 2021 - 4 Ottobre 2022, al primo grido menzionato nell'Enciclica: il **Grido della Terra**. La direzione generale si congratula per tutte le iniziative prese dai confratelli in tale anno, e ne nomina alcune in particolare: agricoltura organica, difesa della foresta, e creazione di giardini e parchi. Ora viene lanciato un nuovo appello, cioè quello di rispondere al secondo grido: quello dei Poveri, a partire dal 4 Ottobre 2022. La risposta dovrebbe essere data a quattro livelli: preghiera, formazione, azione, e sostegno (*advocacy*). Si raccomanda inoltre a tutte le comunità di iscriversi alla Piattaforma Laudato Si'.

## Un missionario verbita è nominato arcivescovo di Belgrado

Il 5 novembre 2022 Papa Francesco ha nominato arcivescovo di Belgrado il missionario verbita **Lászlo Némét**, dal 2008 vescovo di Zrenjanin, nella provincia serba di Voivodina. Pur avendo la nazionalità serba Mons. Némét porta in sé la varietà delle etnie che abitano quella provincia: i serbi, i croati, gli ungheresi, e i tedeschi. Ne parla tutte le lingue, coll'aggiunta dell'inglese, del polacco e dell'italiano. A vent'anni era entrato nei verbiti e aveva studiato in Polonia e a Roma. Dopo l'ordinazione presbiteriale nel 1983 aveva lavorato in Jugoslavia, Filippine, Austria e Croazia. Sono poi arrivate la nomina a Provinciale della Provincia verbita ungherese (2004-2007), segretario della conferenza episcopale ungherese (2006-2011),



mons. Némét

segretario delle conferenze episcopali slave (2011-2016), vescovo di Zrenjanin (2008-2022), e vicepresidente delle Conferenze Episcopali Europee (dal 2021). Oltre alla grande memoria, gode di un carattere amichevole e fraterno. **Ora, a 66 anni, comincia l'avventura di Belgrado.** Peccato che non ci sia nessun verbita con lui, dato che in Serbia non ci sono comunità verbite. La più vicina è a Zadar in Croazia.

## Iniziano le nomine dei prossimi provinciali e regionali

Durante i prossimi mesi scadranno le cariche dei provinciali e regionali, e la direzione generale ha iniziato la **nomina dei nuovi superiori**. Ecco le nazionalità dei primi nominati: *Papa Nuova Guinea (Indiano), Brasile Amazzonia (Indonesiano), Argentina Orientale (Filippino), Argentina Meridionale (Argentino), Paraguay (indonesiano), Colombia (Indonesiano), Giappone (Filippino), Australia (Figi), Brasile Meridionale (Indonesiano), Cile (Indonesiano), Brasile Settentrionale (Indiano)*. Come si vede, finora, i nuovi superiori provinciali e regionali provengono in gran parte dalla **zona Asia-Oceania**. Del resto è questa la zona dalla quale proviene il numero maggiore di missionari verbiti (*3904 su 5977 alla fine di giugno 2022*).

## La seconda ondata di prime destinazioni

Nel mese di luglio 2022 la direzione generale ha provveduto alla **destinazione di 70 giovani missionari verbiti** che hanno professato i voti perpetui.

*35 provengono dall'Indonesia, 12 dal Vietnam, 9 dalle Filippine, 4 dal Togo, 2 dalla Slovacchia, e 1 rispettivamente dal Ghana, Kenya, Madagascar, Argentina, Stati Uniti, Ecuador, Guatemala, Messico, e Timor Leste.* Come si vede 57 provengono dalla zona Asiatica, 7 dalla zona Africana, 5 dalla zona Americana, e 2 soltanto dalla zona Europea. Assieme ai 30 confratelli che hanno ricevuto la prima destinazione nei mesi di gennaio e febbraio 2022, sono 100 i nuovi missionari verbiti del 2022. Un numero di cui dobbiamo ringraziare il Signore. Se sommiamo insieme i due gruppi abbiamo 78 nuovi missionari che provengono dalla zona Asia-Oceania, 15 dalla zona Africa, 5 dalla zona America, e 2 dalla zona Europa.

## Dalla Provincia Verbita Italiana

### Tre giovani missionari verbiti hanno terminato il corso di lingua italiana

La mancanza di candidati missionari verbiti in Italia, ha spinto la direzione provinciale a chiedere la presenza di giovani verbiti provenienti da altri Paesi. Qualche mese fa abbiamo visto l'arrivo di **tre giovani verbiti provenienti dall'Indonesia, Messico e India**. Dopo aver sistemato nel Comune di Riva le loro richieste di residenza e permesso di soggiorno, si sono trasferiti nella comunità di Vicenza e, da lì, hanno preso il treno ogni mattina per recarsi alla scuola di lingue per stranieri a Padova. Il corso dura circa sei mesi e nel mese di giugno hanno felicemente concluso i loro studi.

Sono l'**indonesiano Padre Rendy Da Cunha**, il **messicano P. Salustino Hernandez**, e l'**indiano P. Kamal Minj**, che ha finito per primo, è già al lavoro nella parrocchia di Riva del Garda mentre gli altri verranno assegnati più tardi.

*Al momento sono presenti nella provincia verbita italiana 19 missionari verbiti stranieri, su un totale di 29 membri.*



## Ritorno di Padre Dario Monegatti dalla Papua Nuova Guinea

Nel mese di **settembre 2022** è tornato in Italia padre Dario Monegatti, dopo 52 anni di missione in Papua Nuova Guinea. Vi era arrivato nel lontano 1970, dopo aver terminato gli studi teologici e conseguito il diploma di infermiere a Roma. Aveva 28 anni, godeva di un fisico atletico e amava scalare le montagne essendo nato a Peio nel Trentino.

In Papua lavorò dapprima sulle montagne ma la maggior parte dei suoi anni li ha passati sulla costa e, in particolare nell'isola di Bougainville. Era un missionario un po' diverso dagli altri perché condivideva completamente lo stile di vita della povera gente, che visitava a piedi o in bicicletta. Portava anche i cappelli lunghi e i bambini lo scambiavano per Gesù.

La prova più grande gliel'ha però riservata la guerra civile scoppiata a Bougainville. Era durata 10 anni (1988-1998) e aveva fatto migliaia di morti. Padre Dario, in quanto prete e infermiere, aveva accesso ai diversi gruppi dei combattenti, ma molte volte ha rischiato la vita. L'allora governatore, più tardi ucciso barbaramente, aveva confidato a un confratello verbita che, una volta cessate le ostilità, sarebbe stato riconosciuto il comportamento eroico di Padre Dario. E infatti, qualche anno dopo la fine del conflitto, gli fu conferita un'alta onorificenza dal governatore generale: la cosiddetta *Melanesian Star* (Stella della Melanesia).

**Nel 2020 aveva festeggiato i 50 anni di sacerdozio.** Aveva 78 anni, pareva ancora sano, invece c'era già un'infezione alla gamba sinistra che lo tormentava. Ha tirato avanti per due anni ma poi è dovuto rientrare in Italia. La sua partenza è stata ricordata dai giornali e anche dai molti che hanno apprezzato e goduto del suo servizio umano e pastorale. In Italia lo aspettava l'amara sorpresa dell'amputazione di parte della gamba infettata.

Ci vorrà del tempo perché si ristabilisca completamente e ritorni tra noi, suoi amici e confratelli, per i quali resterà sempre un missionario esemplare.

## Piace il Musical "Ujöp da Oies"

Ha riscosso un grande successo il musical dedicato al Santo di Oies. Così ne parla il **giornalista Ezio Danieli**:

*"Ha riscosso notevole successo la rappresentazione del "teatro musicale" Ujöp da Oies dedicato al santo Giuseppe Freinademetz, su libretto ladino di Carlo Suani e musica di Antonio Rossi, direzione musicale di Pescoller Friedl (Mujiga de Badia), regia di Valentina Kastlunger e Bernadetta Nagler, maestro del coro Bruno Rives, coreografie di Anastasia Kostner, costumi e scenografia di Ursula Tavella.*

*In alcune serate dal clima mite, nel suggestivo scenario di Oies, di fronte alla casa in cui il santo è nato nel 1852, è stata portata in scena la vita del missionario verbita che ha speso la vita in Cina, nello Shandong, dove è morto il 28 gennaio 1908. Uno spettacolo davvero corale, che ha richiesto importanti risorse umane ed economiche. Belli e coloratissimi i costumi, imponente l'organico strumentale posto dietro un diafano velo sul fondo scena, sul quale vengono proiettati sintetici titoli in italiano e tedesco e alcune immagini. Multi-generazionale il ricco cast: una vera opera di comunità, come accadeva nell'antica Grecia, quando la polis si ritrovava a teatro – chi in scena, chi sulle gradinate – per riflettere, divertirsi ed emozionarsi".*

[www.musicaloies.it](http://www.musicaloies.it)

## Arrivo di nuovi missionari

Durante il mese di settembre è arrivato dall'India un nuovo missionario per la provincia italiana: **Thomas Philip Raja**. Proviene dallo **Stato indiano di Tamil-Nadu** e ha 34 anni. Al momento si trova nella comunità di Vicenza per apprendere la lingua italiana, di cui si mostra molto interessato.

A Vicenza ha trovato anche il chierico Ryan Agbim, che pure sta apprendendo la lingua italiana. Proviene dagli Stati Uniti e ha 27 anni. Stiamo ancora attendendo dal Vietnam l'arrivo di padre Joseph Huyen Tran, pure destinato a lavorare nella provincia verbita italiana.

Per fortuna la Società del Verbo Divino è ancora ricca di vocazioni, che possono

compensare la carenza di candidati specialmente nel continente europeo.

## Dalla zona Europa

### Due candidati verbiti russi incontrano Papa Francesco in Kazakistan

La Società del Verbo Divino **non ha ancora missionari in Kazakistan**, dove la popolazione è in maggioranza musulmana, ma ne ha ormai una trentina in Russia e Bielorussia. In tali regioni ci sono ormai anche dei candidati, che studiano nel seminario verbita di Pietroburgo. Tra di essi ci sono **Andrei Kovalenko** e **Artiom Tretiakov**, che hanno avuto la fortuna di incontrare Papa Francesco in Kazakistan, dove si era recato assieme a molti altri capi religiosi nel settembre scorso. Di seguito le impressioni dei due seminaristi.

Artiom: *"Quando ho incontrato il Papa mi tremavano le gambe e non sapevo più dove mi trovavo. Era così grande la benedizione di sentirmi accanto al Papa e scambiare con lui alcune parole. Nonostante non ci comprendessimo, quando ho pronunciato la parola "Russia" mi ha guardato a lungo con particolare affetto".*

Andrei: *"Ho sentito una profonda gioia nel partecipare alla Messa del Papa all'esterno del centro EXPO nella capitale del Kazakistan. C'erano anche tanti vescovi. Mentre mi avvicinavo al Papa ho visto Artiom baciarlo sulla guancia. Ho dato al Papa il nostro Libro di Preghiere in russo e ho visto il Papa sfogliarlo con calma mentre guardava Artiom sorridendo. Ho baciato l'anello del Papa con grande commozione".*

### Un giro in Bicicletta a Penticoste

La **comunità verbita di Marienburg, in Svizzera**, è composta da confratelli giovani ed anziani. I giovani sono stranieri e desiderosi di **girare la Svizzera in bicicletta**. Hanno lanciato perciò l'invito a partecipare a tale giro anche a confratelli e consorelle residenti in Austria. Così sono arrivate a Marienburg *tre suore verbite provenienti da Innsbruck e un confratello da Bishofshofen*. Sono stati via

*Ujöp da Oies*

tre giorni a cavallo della festa di Pentecoste, visitando le parrocchie di Zuzvil, Lenggenwil e Niederhelfenswil. Lungo il tragitto hanno visitato e portato aiuto a profughi ucraini, celebrato Messa dove c'è mancanza di parroco, e incontrate molte persone. Hanno predicato sullo Spirito Santo, che dà forza alle gambe dei missionari per girare il mondo a diffondere la Buona Novella di Gesù Cristo.

La Svizzera è ora parte della provincia verbita chiamata "Europa Centrale". Essa comprende l'Austria, la Svizzera, la Croazia e la Francia. Alla fine del 2021 aveva più di 100 membri, ma molti di loro sono anziani e risiedono soprattutto nella **Casa San Gabriele vicino a Vienna**.

### Qualcosa si muove in Francia

Per varie ragioni **la Società del Verbo Divino non è mai entrata in Francia** durante decine di anni. I missionari destinati a lavorare in Paesi in cui si parla francese, venivano mandati ad imparare tale lingua in Belgio.

È solo **nel 1989 che una casa è stata aperta nel distretto di Parigi per ospitare i missionari** che dovevano apprendere la lingua francese. La casa si trova nella **diocesi di Saint Denis**, che pure soffre per mancanza di clero. Così, su richiesta della diocesi, nel 2017 la Società del Verbo Divino ha accettato di prendersi cura di una **parrocchia a Noisy-le-Grand**. Da tale parrocchia, in occasione della Pentecoste, sono stati mandati molti adolescenti a partecipare al pellegrinaggio che ogni due anni si svolge per loro. Quest'anno la meta era Jambville, a un'ora di macchina da Parigi, dove c'è un grande centro per ospitare le Jamboree degli scout. L'incontro ha visto la partecipazione di circa 8000 adolescenti. Provenivano dalla provincia ecclesiastica di Parigi di cui fanno parte 8 diocesi. Tema del pellegrinaggio era il testo di Isaia: *Chi manderò? Eccomi, manda me*. In quell'occasione molti adolescenti sono stati cresimati rinnovando così la loro professione di fede.

### Una parrocchia verbita ecologica in Polonia

La direzione generale dei verbiti aveva invitato tutti i suoi missionari a rispondere al *Grido della Terra* durante l'anno ottobre 2021 - ottobre 2022. La parrocchia polacca di Sant'Arnoldo, si trova nella cittadina di **Olsztyn**, capoluogo della **regione Warmia - Masuria**. E questa una splendida zona turistica circondata da boschi e laghi, e i responsabili della parrocchia hanno preso sul serio l'invito della direzione generale. Hanno sistemato **pannelli solari sulla casa per il riscaldamento dell'acqua e pannelli fotovoltaici sulla chiesa e nel giardino**, che nell'insieme producono **13 KWh al giorno**. Parte dell'elettricità prodotta durante le lunghe giornate estive è poi conservata per i mesi invernali. La comunità ha poi comperato delle pompe che producono calore, in sostituzione del metano usato per le caldaie. Il complesso parrocchiale è diventato un centro di attrazione anche per le volpi, i cervi e i ricci, che di notte lasciano i boschi e si aggirano intorno al centro parrocchiale.

### Torna in vita la comunità verbita di Mosbach

La cittadina di **Mosbach** si trova nella diocesi di Friburgo, nella **Land tedesca di Baden Württemberg**. Nel 1960 i missionari verbiti vi avevano aperto un ginnasio con annessa una casa per la comunità religiosa e una chiesa. Il complesso era dedicato a San Bernardo. Purtroppo, nel 2018, la mancanza di personale aveva costretto i missionari a lasciare la casa e il collegio, che vennero dati in affitto ad una scuola. Era rimasta però la nostalgia per quella casa, specialmente nel cuore dell'economista provinciale **p. Konrad Liebscher**. E quando, nel marzo 2021, si sono rese vacanti delle vicine parrocchie, il p. Konrad vi ha fatto ritorno assieme a due padri più giovani, l'indiano Ivan Lobo e l'indonesiano Damiano Ria Pai, un tempo missionario in Italia. I missionari si prendono cura di tre parrocchie diverse e vivono nelle rispettive case parrocchiali. Si incontrano spesso, però, e celebrano talvol-

ta anche nella chiesa di san Bernardo accanto all'edificio dell'ex ginnasio.

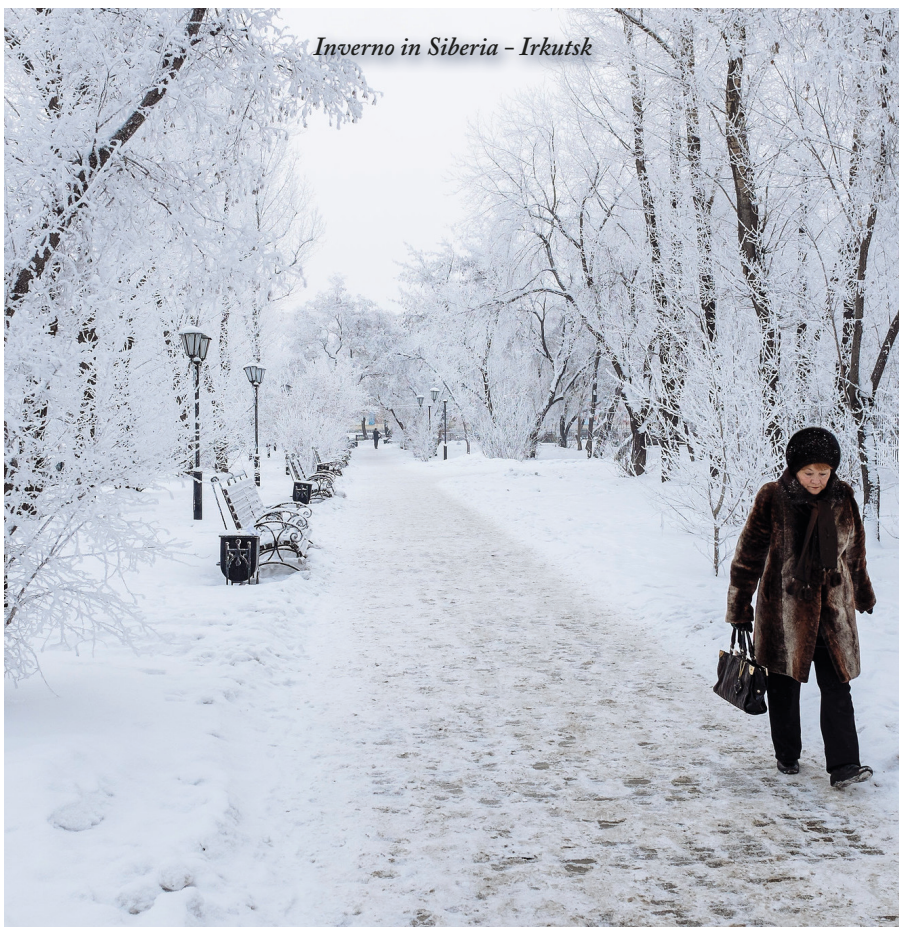
### Ritorna la pratica religiosa in Siberia

I missionari verbiti hanno iniziato il lavoro **in Siberia nel 1999**. Sono ora una decina di missionari di tre nazionalità: russi, polacchi, e indonesiani. Con loro ci sono anche le suore verbite, una delle quali ha mandato una lungo rapporto della situazione in cui si trovano e del loro lavoro. Si chiama **Suor Tressa Sebastian Nayathu**. Ecco alcuni stralci del suo rapporto.

*"Le suore verbite si trovano in Russia fin dal 1991. Più tardi siamo arrivate in Siberia, in particolare nelle cittadine di Irkutsk, Blagoveshchenk e Abakan. Sono qui da 19 anni. I cattolici sono soprattutto discendenti da polacchi, tedeschi o ucraini. Mi fa ancora meraviglia come abbiano potuto conservare la fede durante il regime comunista. Quando ascolto i loro racconti mi rendo conto quanto sia loro costato mantenere salda la loro fede cattolica. Con altre suore mi occupo della catechesi dei bambini e degli adulti nonché del lavoro pastorale nelle parrocchie. Vorrei però citare l'aiuto che ho trovato in una signora di nome Otilia, proveniente dai cosiddetti tedeschi del Volga, deportati con la forza in Siberia nel 1941. Era arrivata coi suoi fratelli, che sono rientrati in Germania alla fine del comunismo. Lei è rimasta coi suoi 5 figli. Durante i lunghi anni del comunismo, quando tutti i preti erano stati espulsi, era lei che teneva uniti e cattolici, e quando siamo arrivate nel 2010 era la sua casa che accoglieva noi suore e i preti di passaggio. È morta di recente, attorniata dai suoi figli e col conforto dei sacramenti dei moribondi. Il suo esempio ha veramente rinforzato la mia vocazione missionaria".*

### I 100 anni del trimestrale Geist und Auftrag

Nel 2021 le suore verbite di lingua tedesca hanno **celebrato i 100 anni dalla prima pubblicazione della loro rivista Geist und Auftrag** (*Spirito e Missione*), che ha come sottotitolo: *Rivista della Comunità Missionaria dello Spirito Santo*. Esce quattro volte l'anno



Inverno in Siberia - Irkutsk

## Dalla zona Asia-Oceania

### In risposta al Grido della Terra in India

**Tripura** è uno dei **più poveri Stati dell'India**, sorto dalla spartizione di quello che un tempo era il grande Stato di *Assam* nel Nord Est del continente indiano. È un piccolo Stato ai confini col Bangladesh, con una superficie di poco più di 10 mila kmq e una popolazione di circa 4 milioni. I missionari verbiti vi sono arrivati nel 1992, e precisamente nella diocesi di **Agartala**.

La missione si è rivelata veramente favorevole, con un fiorire di scuole, parrocchie e altre iniziative pastorali. Il numero dei cristiani sta crescendo velocemente. Rimane però la grande povertà, alla quale cerca di rimediare il **padre verbita Jeevan Kennady** col suo progetto chiamato *STAND (Sustainable Transformation through Agriculture, Nurturing and Development - Sostenibile trasformazione attraverso l'agricoltura, l'allevamento e lo sviluppo)*. Ecco come il suddetto missionario descrive il suo progetto:

*“Mentre i miei collaboratori ed io cercavamo di aiutare la popolazione durante la pandemia, i contadini, pur mostrandosi riconoscenti, ci chiedevano di aiutarli a migliorare le loro condizioni di vita. Abbiamo allora costituito un gruppo di circa 200 persone, alle quali degli esperti hanno insegnato le moderne tecniche agricole e quali piante coltivare a seconda delle richieste del mercato. È stato loro insegnato anche come allevare polli, maiali e capre. Dato che la zona è ricca di fiumi e laghetti, anche alla pesca è stata data attenzione. Li abbiamo poi resi coscienti del bisogno di prendersi cura dell'ambiente, evitando l'uso di concimi chimici o la pesca con tecniche che danneggiano i fiumi o i laghi. La risposta dei contadini è stata grande e molto consolatoria per noi. Stiamo adesso stabilendo delle associazioni di contadini in ogni villaggio, oltre alle 15 già istituite. In tal modo i contadini possono aiutarsi a vicenda e imparare gli uni dagli altri”.*

e intende informare tutti i membri, religiose e laici, di tale comunità sul lavoro delle suore verbiti nel mondo.

Il giubileo è stato **celebrato nella Casa Madre di Steyl**, dapprima con una Messa solenne e poi nel salone dedicato al fondatore Sant'Arnoldo Jansen. Dopo il pranzo, gli invitati hanno potuto vedere dei documentari sugli inizi e gli sviluppi della congregazione, e ascoltare le testimonianze di due suore missionarie e di una sostenitrice laica, che rappresentava le molte donne che condividono la spiritualità della congregazione missionaria. Dopo una passeggiata ristoratrice nel giardino della Casa Madre, la celebrazione si è conclusa con l'Adorazione Eucaristica di ringraziamento.

### Una suora verbita lascia gli studi per tornare in Ucraina

Si chiama **suor Svitlana Matsiuk**, di nazionalità **ucraina**, e stava studiando teologia a Roma quando è iniziata

l'aggressione russa della sua patria. Mentre le consorelle le consigliavano di continuare gli studi, ha deciso di tornare subito in patria. E queste sono le sue ragioni:

*“Nel 2014, quando la Russia ha annesso la Crimea, la mia famiglia ha dovuto emigrare. Ho perso così la mia prima patria ma siamo stati accolti molto generosamente in un'altra parte dell'Ucraina. Ora però che la mia seconda patria era in pericolo non potevo sottrarmi da aiutare. Ho voluto condividere le paure e le sofferenze della mia gente, e in particolare dei profughi e dei feriti. Condivido ogni giorno la loro fede e le loro preghiere nel santuario di nostra Signora di Fatima in Matkivtsi dove noi suore viviamo. Abbiamo creato per loro un centro di accoglienza, dove distribuiamo cibo e vestiti e offriamo un primo alloggio ai fuggitivi. Mi impressiona la loro fiducia in Dio, nonostante la terribile prova che stanno vivendo. Sono sicura che Dio ci aiuterà a superare anche questa prova e che le sue braccia ci accompagneranno sempre”.*

## Un campo scuola estivo per i ragazzi di Odisha

Dopo due anni di chiusura a causa del Covid19, il *Centro di Comunicazione Vikas Sanchar* ha potuto organizzare un **campo scuola** della durata di un mese per più di cento ragazzi cattolici, provenienti dalla **Stato di Odisha e da quelli di Jharkhand e Chhattisgarh**.

Nonostante le comprensibili difficoltà di linguaggio, è **soprattutto la musica e le danze che sono state insegnate**. I ragazzi hanno avuto molte occasioni di passeggiate e svago ma anche di lezioni di semplice inglese. Il tutto senza trascurare l'insegnamento del Vangelo e la pratica dell'amicizia e dell'aiuto reciproco.

I missionari verbiti sono arrivati nello Stato di Odisha già nel **lontano 1952**. Dopo le iniziali difficoltà la popolazione, composta in gran parte da tribali fuori casta, ha accolto con entusiasmo il Vangelo.

Il territorio è ora una provincia verbita con 130 missionari e molte vocazioni. Alcuni anni fa, degli induisti fanatici hanno seminato il terrore in alcune zone e incendiato chiese. Al momento la pace è tornata e si spera che duri.

## Il missionario verbita in Bangladesh si interessa dei rifugiati Rohingya

I missionari verbiti sono entrati in

**Bangladesh soltanto nel 2020**. I cattolici sono pochissimi ma la miseria è sconvolgente, soprattutto tra i *rifugiati Rohingya*, espulsi dal **Myanmar**.

Ecco la testimonianza del **missionario verbita indiano Cipriano Pinto**:

*“Non ero qui quando nel 2017 più di 700 mila Rohingya sono entrati dal Myanmar. Al momento si parla di 122 mila rifugiati nei campi di Tecknef e Cox Baza, e di 30 mila nell'isola di Bhasan Char. Non so dove siano tutti gli altri. Ho visitato i campi e ho parlato coi responsabili delle agenzie di aiuto. Mi hanno detto che i fondi cominciano a scarseggiare. Erano molti nel 2017 ma cinque anni dopo sono molto diminuiti.*

*Le condizioni di vita dei rifugiati stanno peggiorando e si stenta a vedere una via d'uscita. La situazione in Myanmar è peggiorata dopo il colpo di stato, e la chiesa cattolica in Bangladesh è molto piccola.*

*La Caritas nella diocesi di Dacca, la capitale, ha messo a disposizione degli aiuti ma stiamo attenti che la popolazione in stragrande maggioranza mussulmana non li veda come mezzi per convertire i Rohingya, che sono pure mussulmani. Sinceramente, non so cosa fare”.*

## La dolorosa perdita di un "genio della missione" in Indonesia

Il **2 di luglio 2022 è spirato a Ledalero**, nell'isola di **Flores (Indonesia)**, il **missionario verbita John Mansford Prior**

**all'età di 76 anni**. Una morte preparata da parecchi mesi di malattia, sopportata con fede e pazienza.

Era arrivato a Flores nel 1973, dopo aver conseguito il diploma in Educazione religiosa all'università di Cambridge e aver visitato il fratello francescano Anselmo, allora direttore dell'istituto Lumko in Sud Africa. John era dotato di uno spirito critico, libero e sincero, e si era inserito nel lavoro missionario con umiltà e povertà. Si muoveva come la gente, usando i mezzi pubblici e anche le barche dei pescatori. Le sue notevoli capacità intellettuali erano però state notate e venne mandato a continuare gli studi all'università di Birmingham, dove conseguì il dottorato in *Teologia Interculturale* (1987).

Al suo ritorno cominciò una lunga carriera di insegnamento e di pubblicazioni. Insegnò nell'Istituto Teologico di Ledalero a Flores e nell'università cattolica Yarra di Melbourne (1990 - 2009). Diede innumerevoli conferenze in varie nazioni e pubblicò decine di libri e centinaia di articoli in varie riviste. Dal 1993 al 2009 era stato **membro del Consiglio Pontificio per la Cultura**.

Aveva ricevuto la cittadinanza indonesiana assumendo il **nome indonesiano di Utomo**. Era apprezzatissimo dagli studenti per la sua preparazione culturale, la padronanza della lingua indonesiana, e l'esempio di vita. La sua dipartita ha lasciato un vuoto non facilmente colmabile.

*Nagoya Castle - Giappone*

## L'Istituto Filosofico di San Paolo espande i suoi programmi

Facendo seguito ad un decreto governativo uscito nel giugno 2022, l'**Istituto Filosofico Cattolico di Ledalero (Maumere, Flores)**, riconosciuto dal governo indonesiano nel **1969**, ha aggiunto ai suoi corsi anche quelli di imprenditoria e design tecnico. In tal modo, nel nuovo anno scolastico, si sono aggiunti nuovi alunni non candidati al presbiterato.

Fin dalla sua fondazione nel 1932, l'Istituto Filosofico era parte del Seminario dei missionari verbiti. Ai 4 anni di Filosofia faceva seguito la pratica pastorale e 3 anni di teologia, ai quali seguiva l'ordinazione per i candidati al presbiterato. Dai tempi della sua fondazione l'Istituto Filosofico ha registrato **più di 6000 alunni**, dei quali più di 2000 sono diventati presbiteri e missionari.

Al momento gli studenti sono 1315 e provengono dai seminari diocesani di Flores e dai candidati religiosi verbiti, carmelitani, trappisti, scalabriniani, e camilliani. Sta aumentando anche il numero delle suore studenti. Con l'apertura dei due nuovi corsi l'istituto intende migliorare la qualità delle risorse umane nella provincia indonesiana di **Nusa Tenggara Timur (Isole di Sud Est)**, dove l'educazione scolastica è meno sviluppata che in altre province.

## L'Università Nanzan assegna il Premio della Dignità Umana

Fin dalle sue umili origini come *Scuola Superiore di Lingue Straniere* nel **1946**, l'università cattolica di **Nagoya (Giappone)**, gestita dai missionari verbiti, si è data come scopo quello di *"promuovere la dignità umana"*. A tal fine lo scorso anno, durante la **celebrazione dei 75 anni dai suoi inizi**, la direzione dell'università ha deciso di istituire un **premio annuale per persone che si sono distinte nella promozione della dignità umana nel mondo**.

La prima recipiente del premio è stata la signorina **Aoki Yoki**, che, nonostante sia *completamente cieca*, si è laureata nella facoltà di Educazione di Nanzan, e in seguito ha preso la laurea magistrale negli Stati Uniti. Si è poi recata nella Cina continentale, dove ha fondato una scuola di lingua giapponese per persone ipovedenti, per dar loro la possibilità di studiare anche all'estero. Aoki Yoko è stata **invitata all'università di Nanzan per ricevere il premio il 26 maggio 2022**. In tale occasione ha rivolto agli studenti un discorso dal tema *"L'educazione apre il futuro e promuove la dignità umana"*.

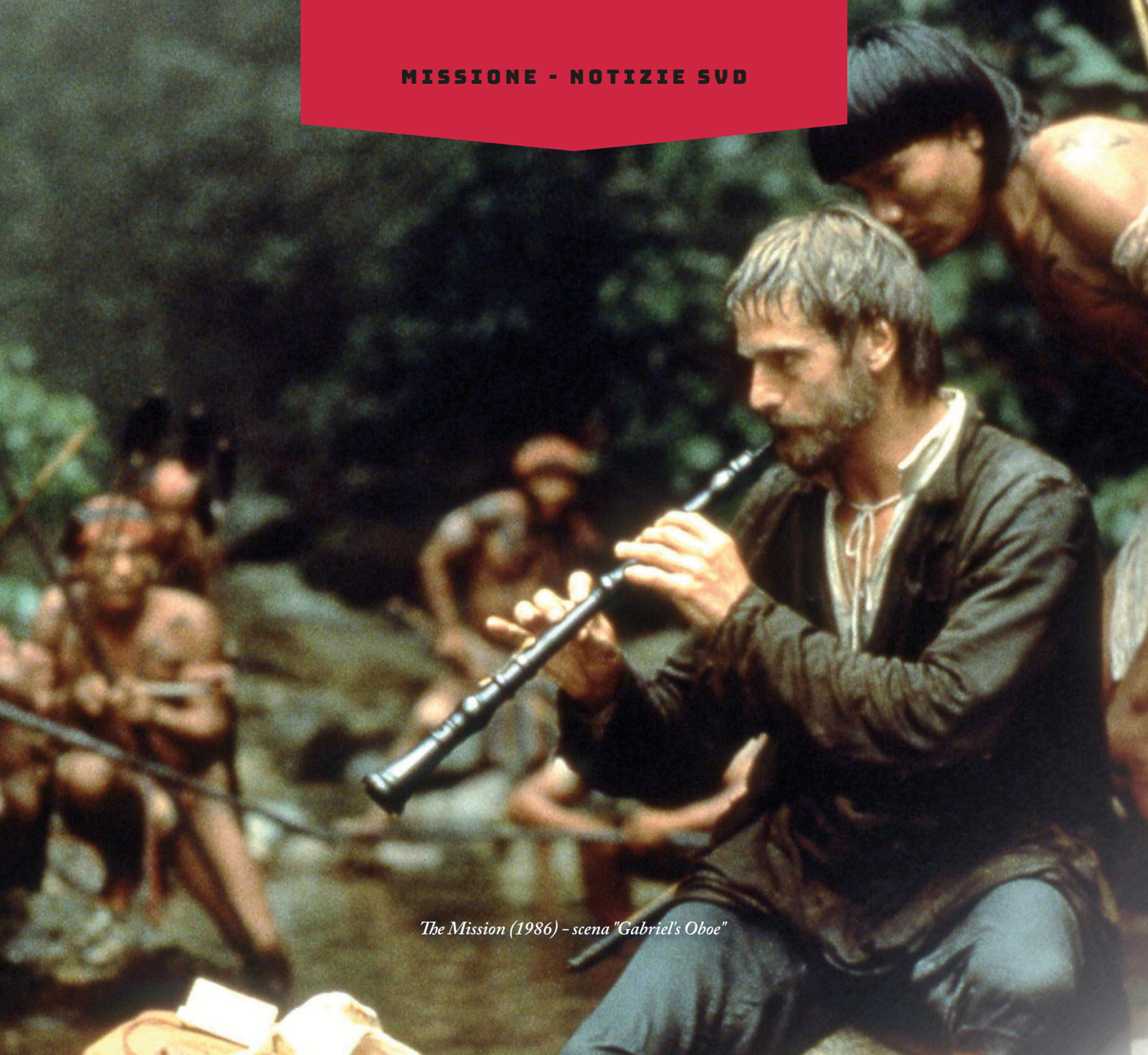
L'università Nanzan intende assegnare il premio ogni anno in modo da indicare chiaramente cosa significhi promuovere concretamente la dignità umana

nel mondo. Verrà scelto ogni anno una persona o un gruppo che abbiano dato un contributo significativo alla promozione della dignità umana. Si spera così di influenzare positivamente gli studenti dell'università e tutta la società giapponese.

## Molti verbiti prendono parte all'Assemblea Generale della IAMS in Australia

La *IAMS (International Association for Mission Studies - Associazione Internazionale per gli Studi della Missione)* conviene la sua assemblea ogni 4 anni. Nel luglio 2022 la sua 15ma assemblea si è svolta a **Sydney** e aveva come tema: *"Poteri, Diseguaglianze e Vulnerabilità. La Missione in un Mondo Ferito"*.

Tra i 130 partecipanti vi erano anche **7 studiosi verbiti, provenienti dagli Stati Uniti, Australia, Thailandia e Germania**. Molti altri hanno seguito i lavori attraverso i mass media. Tra gli studiosi verbiti un posto centrale era occupato dal **P. Steve Bevans**, autore di alcuni volumi di missiologia. I partecipanti erano raccolti in gruppi a seconda dei temi scelti, quali *Bibbia e Missione e Teologia della Missione*. Alla fine dell'assemblea sono state rinnovate le cariche del direttivo. A rappresentare l'America Latina è stato scelto il **padre verbita brasiliano Joaquim Andrade**.



*The Mission (1986) - scena "Gabriel's Oboe"*

## Dalla Zona Panamerica

### **"I Guarani sono il popolo più pacifico del mondo"**

Questa è la frase dalla **suora verbita Ana Gertrudis Benitez che vive tra loro da 30 anni**. I **Guarani** sono circa 250 mila *persone indigene (indios)*, e vivono in Brasile, Paraguay, Bolivia e Argentina. Hanno conosciuto **una lunga storia di oppressione e morte da quando gli Europei sono arrivati nelle loro terre nel 16mo secolo**. Hanno conosciuto anche le *cosiddette Reduccionnes dei missionari gesuiti*, alla ricerca di un sistema di vita che li potesse salvare

e sviluppare. Il film *Mission* ci ha dato un'idea dello **sforzato portato avanti dai gesuiti** di allora.

Le missionarie e missionari verbiti stanno continuando la missione dei gesuiti non solo in Paraguay ma anche in altri Stati. Hanno comprato terra per loro, eretto scuole, organizzato fattorie, insegnato tecniche di agricoltura e allevamento, e portato loro il Vangelo. Cercano di **aiutarli a salvare i grandi valori ricevuti dagli antenati pur adattandosi al contesto moderno di oggi**. Suor Ana, che **dirige la scuola fondata dal padre verbita José Marx** scrive:

*"Nella scuola insegniamo anche lo spa-*

*gnolo ma la prima lingua è il Guarani. Abbiamo dei maestri e maestre indigeni che insegnano le tradizioni culturali degli antenati, comprese le tecniche di coltivazione della terra, allevamento e pesca. A suo tempo gli studenti possono continuare gli studi nelle scuole governative. Molti di loro però tornano di nuovo tra la loro gente perché questo è un popolo senza cattiveria né violenza".*

### **Una nuova missione verbita in Paraguay**

Sono ormai **più di 60 anni che i missionari verbiti lavorano in Paraguay** e il loro numero raggiunge adesso i 63

membri. Recentemente hanno aggiunto una nuova zona di evangelizzazione chiamata *Bahia Negra* al **confine col Brasile**. Uno dei missionari è paraguayano e l'altro indonesiano. Per la Quaresima 2022 hanno invitato a raggiungerli le suore verbite, colla speranza che possano stabilirsi stabilmente in quella nuova missione. Ecco la testimonianza data da una di esse, **suor Liz Valdez SSPS**:

*“Siamo andate a Bahia Negra su invito dei missionari verbiti. Si sono insediati qui da poco tempo, dopo che per dieci anni non c'era stato nessun prete. La zona infatti è vasta ma poco abitata: circa 2000 persone indigene appartenenti*

*all'etnia Ishir. Eravamo in tre suore e ci siamo andate un po' titubanti dato che la zona è lontana dal nostro convento e sapevamo che la popolazione non era ancora cristiana. Siamo state però accolte benissimo e abbiamo potuto visitare molte famiglie. Alla notte di Pasqua abbiamo potuto assistere a un evento che ci ha molto colpito: il battesimo del capo tribù con sua moglie. Erano una coppia abbastanza anziana ed erano circondati da moltissima gente, in gran parte non ancora battezzata. Al nostro ritorno in convento abbiamo condiviso le nostre esperienze e dato un parere favorevole perché le suore verbite possano stabilirsi anche a Bahia Negra, ed essere di aiuto ai missionari e a quella popolazione indigena”.*

*Nostra Signora di Guadalupe  
Buenos Aires*

## A Buenos Aires si celebra una Messa per la Pace in Ucraina

La chiesa di Nostra Signora di Guadalupe nella capitale argentina di Buenos Aires, funziona anche da centro spirituale per i polacchi residenti nella zona. La chiesa è gestita dai missionari verbiti, due dei quali sono di nazionalità polacca. Gli ucraini greco cattolici hanno il loro centro nella cattedrale dell'eparchia (diocesi) degli ucraini in Argentina, che pure si trova a Buenos Aires. Cinque mesi dopo l'inizio delle ostilità in Ucraina, si è pensato bene di celebrare nella chiesa della Madonna di Guadalupe una santa Messa per la pace in quella terra martoriata. È stato esteso l'invito ai cattolici polacchi e ucraini, che vi hanno partecipato in grande numero. Era il 24 luglio 2022.

La santa Messa secondo la liturgia bi-

zantina è stata presieduta dal Cancelliere dell'eparchia **Nazary Kashchak**, e concelebrata dai missionari polacchi.

I missionari verbiti lavorano in Argentina fin dal 1889, e nella chiesa della Madonna di Guadalupe fin dal 1894. La comunità verbita in quella chiesa assomma ora a 10 membri.

## È ripreso il raduno degli uomini cattolici afroamericani

L'interesse che i missionari verbiti hanno avuto per gli afroamericani fin dall'inizio del loro lavoro negli Stati Uniti, non si è fermato all'erezione di un seminario teologico per loro ma ha continuato colla fondazione, 20 anni fa, di un'associazione destinata a loro. I membri convergono una volta all'anno e nel 2022 l'incontro si è materializzato nella città di Indianapolis (Indiana) dal 13 al 16 ottobre. Tema di questo

convegno è stato un testo preso dal libro di Giosuè 1,9: *Siamo stati creati per qualcosa di più.*

Il programma è stato molto ricco: laboratori biblici, preghiera, conferenze sulla salute, analisi mediche, vendite varie e intrattenimenti. Il convegno si è concluso con una solenne Messa presieduta dai cappellani di tale associazione, i missionari verbiti afroamericani **Charles Smith e Ken Hamilton**. L'associazione cura anche la pubblicazione mensile della Rivista *In a Word*, "per portare nel mondo i doni e le benedizioni degli Afroamericani cattolici", come dice la testata.

## Una suora verbita papuana dona un rene a una consorella negli Stati Uniti

**Suor Arnolda Kavanamur** è una giovane suora verbita papuana con un diplo-



P. Xene Sanchez - Bible Centre



ma in medicina. Dopo aver lavorato alcuni anni in **Papua Nuova Guinea**, era stata destinata agli Stati Uniti nel 2013. Poco tempo dopo il suo arrivo, era stata messa al corrente della situazione di una suora più anziana, **suor Kristina Lajar**, che aveva bisogno di un trapianto di reni. Erano anni che aspettava pazientemente che si facesse avanti un donatore compatibile. Dopo un po' di riflessione, suor Arnolda si era detta disponibile. Ecco come racconta la sua "avventura":

*"Nel mese di dicembre 2019 ho contattato il Centro Trapianti di Chicago offrendo la mia disponibilità per la donazione di un rene. Mi hanno subito sottoposta a molti esami sia fisici che psicologici e alla fine mi hanno dichiarata compatibile. Purtroppo mi ha colpito il Covid 19 e tutto è rimasto bloccato per un po'. Una volta guarita, sono stata informata che l'operazione avrebbe avuto luogo il 19 maggio 2021. L'operazione su di me è durata due ore e su suor Kristina quattro ore. Il trapianto ha avuto successo. Dopo però sono cominciate le pau-*

*re, la depressione e il senso di perdita. Hanno dovuto aiutarmi con una terapeuta, che per superare il senso di perdita mi ha consigliato di dare un nome al rene donato. L'ho chiamato Rosa, e l'ho pianta come si piange la perdita di una figlia. C'è voluto parecchio tempo prima di riprendermi completamente. Sono contenta di aver salvato una vita, ma da allora la mia è molto mutata".*

## Dalla Zona Africa e Madagascar

### Novità dal Bible Centre di Kinshasa

Recentemente la Casa Editrice Bible Centre, gestita dai missionari verbiti a **Kinshasa (Congo)** ha pubblicato due importanti volumi, uno destinato a tutta l'Africa francofona e uno ai missionari verbiti che operano nei Paesi in cui si parla anche la lingua francese. A queste traduzioni aveva collaborato anche il

**defunto missionario verbita italiana P. Silverio Maurutto.**

Il direttore del Bible Centre, il **missionario verbita filippino Xene Sanchez**, così parla delle due pubblicazioni.

*"Recentemente abbiamo pubblicato la cosiddetta Bibbia Liturgica in francese. Abbiamo preparato la traduzione assieme alla Casa Editrice Claretiana. È la traduzione ufficiale usata nella liturgia, catechesi e pastorale della Chiesa Cattolica. Si basa certamente sulla prima traduzione in francese del 1974, alla quale avevano lavorato una settantina di specialisti. Il nuovo volume ha la prefazione del cardinale Luis Antonio Tagle, Prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione dei Popoli.*

*Abbiamo poi pubblicato la traduzione francese del Vademecum, il tradizionale Libro di Preghiere nella Società del Verbo Divino. Ci era stato richiesto da tempo dai confratelli che lavorano in alcuni Paesi francofoni dell'Africa: Congo, Togo, Madagascar, Ciad e Benin".*



## Fiorisce la missione verbita in Madagascar

Il Madagascar sta diventando una sorgente di vocazioni per la Società del Verbo Divino. Nel luglio scorso sette novizi hanno emesso i primi voti e cinque postulanti hanno iniziato il noviziato ricevendo la veste talare. Il noviziato, inaugurato soltanto due anni fa, è situato nella città di Antsirabe.

I missionari verbiti sono entrati in Madagascar nel 1989 e provenivano dall'Indonesia, data la parentela linguistica e culturale di tale Paese col Madagascar. Due dei pionieri sono stati i defunti P. Yosef Tote Wae e P. Antonius Beki Kedang, originari della diocesi di Larantuka nell'isola di Flores.

Recentemente si è compiuta per loro la tradizionale cerimonia chiamata *Fa-*

*madibama*, che letteralmente significa "Cambio". Ogni tanti anni i cadaveri vengono portati all'aperto e riavvolti in un nuovo lenzuolo. Tutta la famiglia allargata è presente per la cerimonia. Tradizionalmente i defunti non vengono sepolti ma adagiati in edifici a più piani.

Un missionario verbita malgascio, il P. Lucien Andriamandosoa, ha scritto la sua tesi di laurea magistrale sul significato cristiano di tale cerimonia. La cerimonia si è svolta il 14 luglio 2022 ed è stata seguita da un grande numero di confratelli e fedeli.

## In Togo la missione verbita celebra i 130 anni (con interruzione)

Nel 1800 il Togo era colonia tedesca

e il fondatore dei missionari verbiti, Sant'Arnold Janssen, vi aveva mandato i suoi missionari già nel 1892 e le suore verbite nel 1897. Essendo tedeschi, erano stati espulsi alla fine della prima guerra mondiale quando la Germania aveva perduto anche le colonie.

Vi erano però ritornati nel 1993. E con loro anche le suore verbite e quelle dell'adorazione perpetua. Nel 2022 ricorrevano 130 anni da quei lontani inizi, anche se interrotti. Si è pensato di celebrare tutti insieme tali giubilei dal 20 agosto al primo di settembre. Ci sono state partite di calcio, concerti, un simposio, ordinazioni diaconali, professioni religiose, pranzi e solenni celebrazioni eucaristiche. Presenziavano alle cerimonie il vescovo Emmanuel Kofi Fianu (Ghana) e il superiore generale P. Paulus Budi Kleden. Al



momento i missionari verbiti togolesi sono 96 e i candidati sono abbastanza numerosi.

### La missione verbita si prende cura dei "Figli degli Elefanti"

"Figli degli Elefanti" (*Bana ba Ditlou*) in breve *Banadi*, sono stati chiamati in **Botswana** la settantina di bambini e ragazzi che ogni giorno vanno alla **scuola della missione nella cittadina di Kasane**. Li hanno chiamati così perché la loro cittadina è vicina al parco Nazionale *Chobe*, dove i turisti possono ammirare elefanti, zebre, giraffe, leoni, antilopi e ippopotami. I *Banadi* sono divisi in due gruppi: bambini dai 4 e 6 anni e ragazzi dai 7 ai 15. Sono bambini e ragazzi che non frequentano le scuole normali perché provengono da **famiglie povere o sono orfani di genitori morti di AIDS**. Sono maschi e femmine come lo sono i loro insegnanti volontari. Il gruppo dei

più piccoli frequenta la mattina e dopo pranzo torna a casa. Il secondo gruppo viene a pranzo e si ferma fino a sera. Ricevono **vari tipi di insegnamento** a seconda dell'età e del genere. Ma non manca la **musica** di cui sono ghiotti e il **gioco**. Alle ragazze in particolare si danno molte **nozioni d'igiene** e di come possono difendersi dagli assalti dei maschi o da malattie veneree. Il parroco verbita è di nazionalità indiana e conosce bene cosa vuol dire abbandono e povertà. È lui che ha contattato varie agenzie, specialmente tedesche, perché lo aiutino a continuare quest'opera di aiuto ai *Banadi* i "figli degli elefanti".

### Simanjiro festeggia i primi 20 anni di vita

La parrocchia di **Simanjiro** è nella diocesi di **Arusha in Tanzania**. È stata affidata ai missionari verbiti l'**8 settembre 2002**. Comprende una zona molto vasta, con più di 30 stazioni secondarie.

Lo **scorso settembre ha festeggiato i primi 20 di vita con una solenne celebrazione, alla quale hanno preso parte più di 1500 persone**, venute anche da zone lontane quali *Arusha*, *Eldoret*, e perfino *Nairobi* in Kenya. La missione verbita in Tanzania è infatti un distretto della provincia verbita del Kenya.

Il celebrante principale è stato il **Vicario Generale dell'arcidiocesi di Arusha**, che ha conferito anche la cresima a 205 candidati. Erano tutti vestiti in bianco e nero e portavano con sé una Bibbia, un Rosario e una copia del Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica. Per riparare l'edificio della chiesa principale è stata anche fatta una raccolta di fondi, alla quale i presenti hanno partecipato generosamente. La serata è stata rallegrata da una competizione canora: 23 cori, arrivati da tutte le stazioni della parrocchia, hanno cantato a turno l'inno composto per l'occasione. *Arrivederci alla festa del 25mo!*



*Banadi  
Figli degli Elefanti*

# Intervista a Padre Sunil

## Le prime esperienze di un missionario verbita in Albania

**S**i chiama **Padre Sunil Kumar Horo** e si trova in **Albania da un anno e mezzo**. Ha 34 anni ed è originario dallo Stato Indiano di Odisha (prima chiamato Orissa). Secondo di tre figli, ha completato i suoi studi in India ed è stato ordinato presbitero nel 2019. Dopo un periodo passato in Italia per imparare la lingua e ricevere il permesso di soggiorno, è stato **destinato alla parrocchia di San Luigi Gonzaga e Santa Maria nella città di Vlorë** (leggi *Vlor*, *Valona* in italiano). Questa parrocchia è stata affidata ai missionari verbiti nel **2015** ed è ora servita da P. Gorazd Kohùt e P. Sunil, che si è gentilmente lasciato *intervistare da P. Franco Zocca*.

**Grazie, P. Sunil, di aver accettato di essere intervistato. Ci potresti parlare un po' dell'Albania?**

Per uno come me che viene dall'**India**, l'Albania è un piccolo stato e anche gli abitanti sono pochi<sup>1</sup>. È molto bella però con pianure, montagne, fiumi e laghi. La costa poi attira molti turisti. La gente è gioviale e per niente razzista. Io ho la pelle scura ma sono sempre stato accolto bene nella parte meridionale del Paese, che è ben sviluppata e anche la più popolata.

**Che religione professano gli Albanesi?**

La maggioranza è nominalmente musulmana, ma praticano poco. Vengono poi gli ortodossi e i cattolici sia di rito latino che bizantino. Molti si dichiarano senza religione<sup>2</sup>. Dal 1946, per più di 50 anni, il Paese ha conosciuto il regime comunista sotto la dittatura di *Enver*

*Hoxba*. I credenti sono stati molto perseguitati e l'ateismo è stato imposto col la forza. È solo dal 1990 che le religioni hanno potuto riprendere vita. La gente non sembra prendere sul serio la religione. Ci sono famiglie i cui membri professano religioni diverse.

**Dove si trovano e come sono organizzati i cattolici?**

I cattolici si trovano soprattutto nella capitale Tirana e al Nord Est, dove ci sono 5 diocesi. L'Albania Meridionale è ancora un'**Amministrazione Apostolica**, che comprende cattolici di rito latino. La maggioranza dei presbiteri e delle suore sono stranieri. Ci sono tante congregazioni, tra le quali i francescani, i salesiani, i barnabiti, i verbiti, ecc. Ci sono due seminari maggiori per preparare i presbiteri. I superiori religiosi si incontrano annualmente in una o l'altra diocesi. Nella capitale Tirana c'è una università di medicina gestita dall'Italia, in cui lavorano molti cattolici italiani. La direzione mette a disposizione anche borse di studio. Vi studiano anche suore e giovani cattolici. Qualche ragazzo o ragazza provengono dall'Albania Meridionale.

**Forse saprai che l'Italia ha invaso l'Albania in varie occasioni. Che sentimenti hanno gli albanesi verso gli italiani?**

Non sapevo delle invasioni italiane. Gli albanesi che ho incontrato parlano bene dell'Italia. Molti parlano o capiscono l'italiano, e tra di essi molti hanno lavorato o hanno parenti in Italia. È comune per un albanese aver lavorato all'estero o trasferirsi all'estero permanentemente. Emigrano particolarmente in Europa, negli Stati Uniti e in Canada.

Anche tra noi religiosi spesso qualcuno parla italiano negli incontri mentre un altro traduce. I religiosi stranieri sono in gran parte di origine italiana.

**Parlami un po' dell'Amministrazione Apostolica in cui lavori**

Comprende una zona molto vasta dell'Albania Meridionale: più di 16.000 Km<sup>2</sup> con una popolazione di circa 1.500.000 abitanti. L'amministratore Apostolico è un *religioso barnabita*: **Mons. Giovanni Peragine, originario di Bari**. Ha iniziato il suo ministero episcopale nel 2017. È una persona amichevole e ha lavorato molti anni al Nord del Paese. La sede dell'Amministrazione Apostolica è a Valona ma non abbiamo ancora una cattedrale. I cattolici sono circa 4.500, raccolti in 7 parrocchie e serviti da 15 presbiteri, tra i quali due sono albanesi. Gli altri sono italiani, vietnamiti (*un vietnamita solo*), indiani, slovacchi (*uno slovacco solo*), spagnoli ecc. Le suore sono una sessantina e si dedicano a svariati ministeri. I raduni di natura pastorale si fanno di solito nella parrocchia tenuta dai salesiani nella cittadina di Lushnjë, che ha strutture più grandi.

**Cosa sai dirmi della città di Valona?**

La città di Valona è una delle più grandi dell'Albania e si specchia sul mare<sup>3</sup>. La posizione è molto bella e attira molti turisti. **Ha una grande storia dietro di sé, anche dal punto di vista cristiano**<sup>4</sup>. Quanto ai luoghi di culto, oltre alla nostra chiesa, ci sono due moschee e una chiesa ortodossa. Ho l'impressione che siano gli ortodossi quelli che crescono di più. Non c'è molto contatto tra i capi religiosi. Ci si rispetta ma non si dialoga tanto.

<sup>1</sup> Wikipedia dice che nel 2022 la popolazione residente in Albania era di 3.024.000 abitanti mentre la superficie del Paese era di 28.748 Km<sup>2</sup>.

<sup>2</sup> Wikipedia dà queste cifre a riguardo dell'appartenenza religiosa: Islam 58%, Cristiani ortodossi 15%, Cristiani cattolici 10%, Atei e Non Dichiarati 17%. Wikipedia mette però in guardia dal dare troppa importanza a queste cifre perché i censimenti lasciano molto a desiderare.

<sup>3</sup> Wikipedia dice: "Valona è un comune di circa 130.800 abitanti con una superficie di 650 km<sup>2</sup>. Sorge sulla riva sud orientale del Mare Adriatico e si affaccia sul Canale d'Otranto con un'ampia baia. È anche uno dei principali centri storici e turistici. Gode di un clima mediterraneo".

<sup>4</sup> Wikipedia dice che Valona fu sede episcopale già nel V secolo. La sede però fu più volte vacante a causa delle invasioni dei Bulgari e dei Turchi, e infine durante il regime dittatoriale comunista (1949-1992).

### Arriviamo adesso alla parrocchia in cui lavori. Dove si trova?

La parrocchia è dedicata a *San Luigi Gonzaga e a Santa Maria*. Si trova nella città capoluogo del distretto che è Valona, chiamata *Vlor* dalla gente del luogo. **La nostra è l'unica chiesa cattolica della città**, e funge anche da *Co-cattedrale*. Non è grande, dato che i cattolici non sono molti.

La parrocchia è stata affidata ai missionari verbiti nel 2015. **È stata servita per 4 anni dal verbita romeno P. Stefan Lucaci, seguito poi da P. Gorazd Kohùt, slovacco, e da me.**

### Chi sono i cattolici e quanti sono?

I **battezzati cattolici sono 349**, e sono quasi tutti albanesi. In chiesa alla domenica ne viene un buon numero, soprattutto alla messa del mattino. Durante i mesi estivi vengono parecchi turisti, per cui l'omelia è fatta spesso in lingua albanese, italiana e inglese. Nell'anno e mezzo che vi ho lavorato ho visto solo battesimi di adulti. Sembra che non ci siano famiglie tradizionalmente cattoliche. I fedeli cattolici sono tutti dei convertiti.

*A volte ho l'impressione che la gente non prenda la religione sul serio ma che voglia provare qualcosa che al momento li attira.*

### Avete delle suore in parrocchia?

Sì, abbiamo **4 congregazioni religiose femminili** che lavorano nel territorio della parrocchia: *suore Serve di Maria, suore di S. Vincenzo, suore francescane, e suore dell'Addolorata*. Svolgono vari compiti di natura pastorale, educativa e di carità. Tra di loro alcune sono albanesi.

### Quali difficoltà hai trovato all'inizio del tuo lavoro?

Devo confessare che mi sono subito trovato bene. Ho vissuto due mesi con P. Gorazd nella casa del vescovo mentre si sistemava la casa parrocchiale. Ora viviamo in questa e sbrighiamo le faccende domestiche da soli. Ho trovato e sto ancora trovando difficoltà colla lingua. Non è stato difficile per me leggerla ma ci è voluto del tempo per capirla e per parlarla. Non ci sono infatti scuole per imparare l'albanese, come invece ci sono quelle per imparare l'italiano o l'inglese. Per fortuna molti capiscono l'italiano e i giovani studiano l'inglese. Sto imparando bene la lingua coll'aiuto di maestri locali, anche se non sono specializzati nell'insegnamento della lingua albanese a stranieri.

### Avete un catecumenato per chi desidera farsi cattolico?

Nella nostra parrocchia esiste un periodo di catecumenato che rispetta e segue tutte le fasi del pre-catecumenato e del catecumenato stabilite dalla Chiesa (*indipendente dal numero dei catecumeni...*). Abbiamo dei catechisti che ci aiutano a preparare ai sacramenti quanti chiedono di farsi cattolici. È una preparazione più individuale che collettiva. Quest'anno, infatti, abbiamo avuto 2 battesimi di adulti. Il numero dei cattolici cresce lentamente. Finora ho battezzato un solo infante. Ma era figlio di una famiglia del Nord, venuta a Valona in ferie. In tre anni abbiamo avuto nove battesimi nella nostra parrocchia.

### Accanto al lavoro pastorale, fate anche lavoro di assistenza ai poveri?

Sì, lavoriamo in questo colla **Caritas**

**Diocesana**. Assieme alle *suore vincenziane* abbiamo una mensa per anziani poveri tre volte alla settimana. Negli altri giorni portiamo il cibo a casa loro. Aiutiamo anche individualmente persone disoccupate, che sono tante. Non abbiamo molti mezzi però, perché la comunità cattolica è piccola. Assieme alle suore stiamo preparando dei progetti di sviluppo da presentare alle associazioni in Germania e Italia. Siamo ancora nella fase iniziale però...

### Come vi sostenete economicamente?

Dipendiamo in gran parte dagli aiuti che ci dà la provincia verbita italiana. Non c'è un salario da parte dell'Amministrazione Apostolica, anche se ci danno un sussidio una volta all'anno. Speriamo che non ci sia un'impennata di prezzi dei beni di consumo...

### Sentite il bisogno della presenza di altri confratelli?

Da quello che ho detto, è chiaro che il lavoro pastorale non è molto. Non credo poi che il vescovo ci abbia chiesto di prenderci cura di un'altra parrocchia. *Se un confratello, specialmente ancora in formazione, volesse spendere del tempo con noi per conoscere l'Albania, penso che sarebbe il benvenuto.*

### Una domanda personale: sei contento di lavorare in Albania?

Sono veramente contento. È un'esperienza che voglio continuare a fare: **una strada che voglio continuare a percorrere**. L'Albania è veramente una seconda patria per me.

**Grazie, caro Padre Sunil. Auguri per il tuo lavoro nella Vigna Albanese del Signore.**

*P. Franco Zocca SVD*

*Valona - Albania*

# È ritornato a Varone Padre Dario Monegatti SVD

**N**ato a **Peio in Val di Sole**, entrato nella casa dei Missionari Verbiti a Varone di Riva del Garda, dove ha frequentato le scuole medie fino al ginnasio. Quindi proseguì a Padova il liceo e il noviziato. Si sposta poi a Roma nel Collegio dei Verbiti e frequenta gli studi di teologia presso l'*Ateneo di S. Anselmo*. Durante gli studi teologici si iscrive nei pomeriggi ad un corso di infermieri, forse prevedendo il suo futuro impegno missionario.

Divenuto sacerdote, riceve la **destinazione per la Papua Nuova Guinea**. In quelle zone, i Missionari Verbiti verso la fine del 1800 avevano iniziato un lavoro missionario con tante iniziative sociali, come le piantagioni di riso, prima sconosciuto, di noci di cocco, formazione di catechisti, scuole di falegnameria e meccanica. Purtroppo la guerra con l'invasione giapponese ha prodotto tanti disastri e morti anche tra i missionari verbiti e le suore di cui ben duecento persero la vita. Molte missioni furono bombardate. Negli anni 60-70 il ricordo di quelle distruzioni era ancora molto vivo, e richiedeva nuove forze e impegno per ricominciare.

P. Dario viene **assegnato nel 1970 alla Diocesi di Madang**, una zona molto umida e soggetta a malattie tropicali come la *malaria*. Si distingue subito per una sua caratteristica: andare di villaggio in villaggio ad incontrare le persone sempre accompa-

gnato dalla Bibbia come strumento di evangelizzazione. La sua semplicità e la sua capacità di accomodamento alla vita della gente gli sono riconosciute da tutti. Possiede una salute di ferro ed è amante del sole, si muove in pantaloncini corti e una camicia di ricambio, sempre con spirito positivo in tutte le vicende.

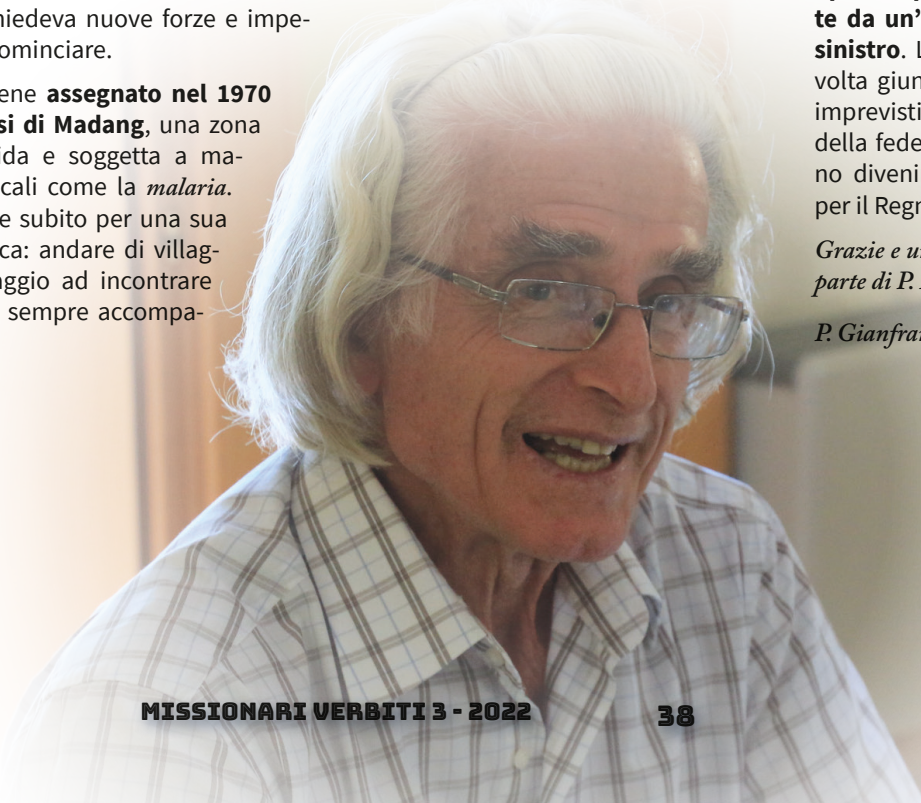
*“Nelle visite che spesso facevo alla sua missione – racconta Mons. Francesco Sarego – ero impressionato come nelle stagioni delle piogge l’acqua del fiume poteva crescere anche cinque o sei metri, tanto che per entrare in casa bisognava usare la barca. Certamente era una situazione dove le zanzare erano moltissime e la malaria era spesso presente con tutte le sue conseguenze”.* Dario molte volte fu colpito dalla malaria, ma con il suo forte fisico e la sua più forte volontà riuscì a superare anche questa malattia pericolosa. In questo tempo venne incaricato della cura pastorale di altre parrocchie, alcune anche in montagna, che lui visitava in continuazione sempre camminando e raggiungendo a n c h e le località più lontane.

Quindi venne **assegnato alla parrocchia di Bougainville, un’isola in mezzo all’oceano**. È stato questo un periodo difficile, di guerra interna, tra la popolazione locale desiderosa di indipendenza. Le truppe governative non riuscirono a portare troppa pace, anzi vi furono molti morti e uccisioni. P. Dario si adoperò molto per la pacificazione, per proteggere i più poveri anche con grandi pericoli e difficoltà personali.

Dopo Bougainville P. Dario ritorna nella Diocesi di Madang e **lavora a Igom**. La sua vita prosegue sempre impegnata accanto alla gente. Il suo inserimento e vicinanza alla popolazione locale è totale. Negli ultimi tempi il medico locale lo avvertì del pericolo in cui poteva incorrere accomodandosi troppo ai cibi della gente. *Lo zelo però che lo portava ad aiutare e suoi parrocchiani gli fece trascurare la sua salute*. Circa un anno fa subì una infezione che, non curata bene, ha condotto a conseguenze dolorose. Ritornato in Italia, dopo alcune visite specialistiche alla fine di settembre, venne **ricoverato all’ospedale di Negrar e quindi operato per una malattia proveniente da un’infezione tropicale al piede sinistro**. La vita di donazione, qualche volta giunge a chiedere anche sacrifici imprevisti, ma se inseriti nell’orizzonte della fede cristiana missionaria, possono divenire forza e speranza e offerta per il Regno. P. Dario è su questa strada.

*Grazie e un augurio di ogni bene a tutti da parte di P. Dario.*

*P. Gianfranco Maronese SVD*



# Alberto Zanutto in Sala Dialogo

*Viviamo una NUOVA EPOCA – sociale, ecclesiale, educativa, familiare*

Il 4 Novembre il **prof. Andrea Zanutto** ha tenuto nella Sala Dialogo una conferenza dal titolo **“Viviamo una NUOVA EPOCA sociale, ecclesiale, educativa e familiare”**.

Il relatore ha iniziato a sviluppare la complessa tematica, affermando come essa rientrasse appieno in quello che è l'indicativo della nostra Sala Dialogo: lo **“Scrutare Orizzonti”**, e sottolineando come sia fondamentale mettersi in gioco con la società, dialogando con essa.

## Quali sono alcuni degli aspetti fondamentali da tenere presenti?

**La guerra:** in occidente le due guerre mondiali del secolo passato hanno condizionato in modo determinante lo sviluppo della nostra società.

**Il welfare:** rendersi conto che il benessere, per essere tale, è sempre relazionato al prossimo, e quindi non può che definirsi una misura relativa.

**La conoscenza:** bisogna venga sorvegliata con accuratezza in un'epoca in cui

pullulano le *fake news*.

**La regola d'oro:** la ritroviamo in quasi tutte le culture e la possiamo declinare così: *“il mio Bene deve ricadere anche sugli altri”*.

Tutto questo funge da sollecitazione per sviluppare, da parte del relatore, il punto nodale della tematica:

## La strategia del congelamento

Tale strategia si è protratta in vari modi dalla seconda guerra mondiale ad oggi. Tutto deve stare fundamentalmente fermo, bloccato, anche se nulla in pratica può esserlo e ci sono sempre degli scongelamenti, degli sviluppi. In questo contesto si richiamano come esempi:

1. L'assetto istituzionale derivante dalla nostra costituzione, l'azione compiuta dalla DC nella seconda parte del secolo, il blocco fra est e ovest dovuto alla guerra fredda.
2. Il modello dell'economia. Divisione tra Nord e Sud del mondo e relativo sfruttamento dei più deboli. I mo-

nopoli con un potere che in alcuni casi sovrasta quello degli stati.

3. Il modello patriarcale: nei ruoli apicali c'è sempre il maschio.
4. Il principio di razionalità: basato sul calcolo costi-benefici, conduce al modello *“ipermordenista”*, ad un benessere costruito sulla parcellizzazione e quindi alla solitudine e, a livello globale, al risorgere delle varie nazionalità, etnie, ecc., con lo scoppio di guerre per la supremazia di uno sull'altro (*le guerre nell'ex Jugoslavia quella della Russia con l'Ucraina*). Il principio di razionalità porta alla semplificazione!

Si sviluppano poi le ricadute del **CONGELAMENTO** sulla società e la famiglia, l'educazione e la chiesa.

## La società e la famiglia

Si inizia con un grafico con una immagine a forma di mitra, il cappello vescovile. Il rigonfio centrale indica la fascia di età più consistente, quella dei cosid-





detti *boomer*, i nati fra il 45 e il 70, quasi il doppio dei nati negli anni successivi. Sono coloro che hanno dato il maggior contributo allo sviluppo dopo la seconda guerra mondiale, ma ora, da pensionati, consumano, (*assieme a servizi pubblici e sanità*) una parte consistente della ricchezza nazionale. Il numero dei nati delle nuove generazioni, invece, va sempre più diminuendo. Tutto ciò crea degli squilibri, che ricadono in modo particolare sulla famiglia, per la quale spendiamo troppo poco. In questi anni poi, dal congelamento della famiglia tradizionale, si è passati a un vero e proprio scongelamento. Gli ultimi dati statistici ci dicono che i nuclei familiari con figli sono il 40% e molte volte le nascite avvengono al di fuori del matrimonio. In Trentino attualmente i matrimoni civili sono 8 su 10. Quindi anche il congelamento di cui parlavamo in precedenza risultava fittizio perché era sempre seguito sottotraccia dallo scongelamento.

Nei cosiddetti “*sentieri*”, indicazioni su cui riflettere per trovare possibili nuovi percorsi da seguire per adeguarsi allo sviluppo della nostra società, il relatore si sofferma ad esaminare i seguenti punti:

- In futuro il mondo delle produzioni cambierà.
- La classe media è cresciuta con il debito pubblico.
- Ecologia: le risorse non sono infinite.
- Relazione tra democrazia e benessere.
- La Democrazia deliberativa si nutre solo nella compartecipazione.

#### L'educazione

Oggi dal sapere basato sui materiali siamo passati al sapere digitale, che si basa sui contenuti. Il primo ha come punto di riferimento il *kronos*, il tempo dell'orologio, il secondo il *kairos*, il tempo degli eventi, e quindi dobbiamo passare a un sapere sugli eventi, che sono quelli della vita: nascita, crescita, matrimonio ecc., e quindi al mondo in cui viviamo. In questo contesto assumono una grande importanza le differenze di genere, vale a dire la differenza tra uomini e donne. Dalle slide che ci vengono presentate appare che nel mondo dell'economia e della politica siamo molto arretrati rispetto agli altri paesi. Per quanto concerne il lavoro domestico siamo gli ultimi in Europa,

sempre a scapito delle donne. Nell'inserimento nel mondo lavorativo, nella retribuzione e nella distribuzione dei ruoli dirigenziali le donne sono sempre meno rappresentate. I nostri figli impareranno queste modalità che si sono imposte nell'economia e nella società a meno che non si intervenga con una formazione ed educazione diverse.

#### I sentieri.

- È un dato oggettivo che in Italia, oggi, ci siano molti modi di concepire e di fare famiglia.
- Apertura a tutti i modi di essere famiglia e comunità che cura.
- Lo stato attraverso le istituzioni, in modo particolare attraverso la scuola, dovrebbe operare in modo inclusivo ed educare all'inclusività.
- Attenzione alle disuguaglianze di genere.

#### La Chiesa

Rappresenta il culmine del congelamento e, al suo interno, i fedeli sono ancor più congelati dei preti. Se ci riferiamo alla sua organizzazione globale si nota che solo in Africa e Asia i sacerdoti e i fedeli continuano a crescere mentre in Europa sono in caduta libera. La



# VIVIAMO UNA NUOVA

# ALBERTO ZANUTTO

SO10-01 Alberto Zanutto

Chiesa dell'occidente europeo e nord americano sta declinando. L'Europa è in profonda crisi. I nostri Seminari, le serre del congelamento nel congelamento, stanno chiudendo (*il relatore afferma che sarebbe opportuno chiuderli perché sono avulsi dalla realtà*). Nel 2021 nei seminari maggiori si è registrato un calo di 1822 seminaristi. Il futuro appare veramente problematico. Il rapporto sacerdoti-fedeli in Europa è di 1/4280, in Africa di 1/26093. Dobbiamo quindi chiederci di quale Chiesa si stia parlando. In Italia, per esempio, la frequenza dei fedeli è circa del 21% mentre nell'Europa del Nord, che pur si professa ancora in buona parte cristiana, è molto inferiore. Quindi la Chiesa in Europa non riesce più a essere riferimento per le popolazioni per cui è stata centrale per due millenni. L'analfabetismo religioso di ritorno si sta diffondendo a macchia d'olio e lo sperimentiamo nei genitori che accompagnano i figli alla catechesi. Quelli che si professano cristiani si possono dividere in due categorie: la prima è di fedeli piuttosto tiepidi e l'altra di fedeli convinti anche se,

in parte, tradizionali. Il quadro è tutt'altro che roseo e rispecchia le difficoltà che si riscontrano nella trasmissione della fede. Continuiamo con le pratiche religiose di routine: battesimo, prima comunione, cresima... poi molte volte il vuoto, fino ad arrivare al matrimonio (*se celebrato in Chiesa*), continuando con qualche sporadica partecipazione alle funzioni religiose. Siamo proprio nel pieno del congelamento.

#### I sentieri.

- Curare la spiritualità (*preghiera, rapporto con Dio*) e la carità (*volontariato e attenzione particolare agli "ultimi"*).
- Immersione nella realtà.
- In teologia si studiano la patristica, la dogmatica, la morale ecc. Solo 20 ore sono riservate alla sociologia e qualcosa di più alla pastorale. Così, però, non s'impara a vivere nel modo. Dobbiamo inserire i preti nelle case, demandare ai laici oltre al catechismo molte altre funzioni oggi affidate ai sacerdoti, ecc.
- Chiusura dei seminari, come modello educativo, e immersione nel mondo.
- Rompere i vecchi schemi (*il congelamento*) e scongelare. Le pievi sono sorte 400 anni fa. Il matrimonio come lo conosciamo risale a 250 anni fa. È assolutamente necessario trovare vie nuove e più adeguate ai tempi che viviamo, cambiando anche i modelli organizzativi della Chiesa.
- Sentirsi corresponsabili nella Chiesa e nel mondo.

**Bisogna comunque essere positivi, perché in questi ultimi anni il mondo, nonostante tutto, sta migliorando in molti aspetti.**

Il video integrale della relazione "Viviamo una nuova epoca sociale, ecclesiale, educativa e familiare" si può trovare su **YouTube**

[LINK VIDEO](#)

*Appunti di Gianni Pulit*

# 30 ANNI di Amici Verbiti

Il 2022 è stato un anno importante per l'Associazione Amici Verbiti. Un anniversario che abbiamo festeggiato nei migliori modi assieme a tanti amici ex allievi di Varone.

Nell'assemblea annuale svoltasi a Varone sabato 25 giugno abbiamo presentato il libretto "30 ANNI di Amici Verbiti" con le attività sociali svolte in questi 30 anni, per ricordare gli amici che in questi anni ci hanno abbandonato, per ricordare i nostri formatori passati a vita migliore, ma soprattutto per mantenere vivo il ricordo di questo pe-

riodo di vita dal 1992 ad oggi.

*Coloro che volessero averne copia possono richiederlo scrivendomi a [presidente@amiciverbiti.it](mailto:presidente@amiciverbiti.it)*

Altro momento piacevole è stata la visione del **filmato della storia di questi 30 anni, visibile su YouTube**

[youtu.be/ PN\\_aDwrvyo](https://youtu.be/PN_aDwrvyo)

Interessante ed apprezzato è stato anche il **Tour** che abbiamo organizzato **dal 30 agosto al 2 settembre nella Tuscia** nel territorio degli Etruschi posto nel triangolo tra Toscana, Umbria e Lazio.

I 49 partecipanti arrivati al Lago di Bolsena, nei giorni successivi hanno potuto visitare borghi stupendi quali Civita di Bagnoregio, Sovana, Sorano, Pitigliano, Tarquinia, Tuscania, Montefiascone e Viterbo la città dei Papi.

A nome di tutto il Consiglio Direttivo degli Amici Verbiti porgo ai lettori i migliori **Auguri di Buon e Santo Natale** uniti all'**augurio di un anno 2023 ricco di soddisfazioni**.

*Carlo Rossi*

*Presidente Associazione Amici Verbiti*

*Viterbo - 2 settembre 2022*



MISSIONE - AMICI VERBITI

# 50 ANNI AMICI VERBITI 1992 - 2022





## SOSTENERE LE OPERE DEI MISSIONARI VERBITI DELLA PROVINCIA ITALIANA

### 1. PROGETTO CACAJ

Già da qualche anno offriamo un contributo di collaborazione a questa opera di beneficenza per “Bambini di strada”. L’Associazione “**Centro di Accoglienza per Bambini Arnold Janssen**”, conosciuta anche con il nome “*Centro Padre Horacio*” ha la sede a **Luanda (Angola)** ed è gestita dai Missionari Verbiti. L’obiettivo è quello di accogliere i bambini e giovani della città e provincia di Luanda, in modo particolare delle periferie, che vivono in situazione di rischio o di assoluta precarietà. Il centro ha lo scopo di recuperare i giovani e specialmente i bambini di strada invitandoli a vivere nel centro di accoglienza. L’istituzione ha un “**programma di recupero**”, cosicché i bambini di strada e di altri contesti di povertà, con traumi e con uno stile di vita “libero”, abbiano la possibilità di ricostruire una personalità più positiva e socialmente accettabile e vengano aiutati a ristabilire l’equilibrio fisico, psicologico e sociale partecipando a diverse attività educative, ricreative e culturali.

### 2. SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ MISSIONARIE DELLA PROVINCIA ITALIANA in Albania e Romania.

### 3. SOSTEGNO AD UN MISSIONARIO VERBITA DELLA PROVINCIA ITALIANA (indicare “nome e cognome”) O ALLE MISSIONI (indicare “donazione liberale per le missioni”)

### 4. OFFERTA PER LA CELEBRAZIONE DI SANTE MESSE

## COME AIUTARE?

Con un **VERSAMENTO DI CONTRIBUTO LIBERALE**, indicando il Progetto o il Sostegno specifico o l’Offerta per Ss. Messe, a:

**Missionari Verbiti - Comunità**

**C. IBAN: IT93 K080 1635 3230 0000 9367 925**

**C.BIC: CCRTIT2T04A**

**presso Cassa Rurale AltoGarda - Rovereto**

## PER INFORMAZIONI

Rettore dei Missionari Verbiti di Varone

telefono: +39 0464 578100

[rettverbitivarone@gmail.com](mailto:rettverbitivarone@gmail.com)

[redazione@missionariverbiti.it](mailto:redazione@missionariverbiti.it)

# Lettera del Santo Padre Francesco

**C**ari fratelli e sorelle ucraini! Sulla vostra terra, da nove mesi, si è scatenata l'assurda follia della guerra. Nel vostro cielo rimbombano senza sosta il fragore sinistro delle esplosioni e il suono inquietante delle sirene. Le vostre città sono martellate dalle bombe mentre piogge di missili provocano morte, distruzione e dolore, fame, sete e freddo. Nelle vostre strade tanti sono dovuti fuggire, lasciando case e affetti. Accanto ai vostri grandi fiumi scorrono ogni giorno fiumi di sangue e di lacrime.

Io vorrei unire le mie lacrime alle vostre e dirvi che non c'è giorno in cui non vi sia vicino e non vi porti nel mio cuore e nella mia preghiera. Il vostro dolore è il mio dolore. Nella croce di Gesù oggi vedo voi, voi che soffrite il terrore scatenato da questa aggressione. Sì, la croce che ha torturato il Signore rivive nelle torture rinvenute sui cadaveri, nelle fosse comuni scoperte in varie città, in quelle e in tante altre **immagini cruente che ci sono entrate nell'anima, che fanno levare un grido: perché? Come possono degli uomini trattare così altri uomini?**

Nella mia mente ritornano molte storie tragiche di cui vengo a conoscenza. Anzitutto quelle dei piccoli: quanti bambini uccisi, feriti o rimasti orfani, strappati alle loro madri! Piango con voi per ogni piccolo che, a causa di questa guerra, ha perso la vita, come Kira a Odessa, come Lisa a Vinnytsia, e come centinaia di altri bimbi: in ciascuno di loro è sconfitta l'umanità intera. Ora essi sono nel grembo di Dio, vedono i vostri affanni e pregano perché abbiano fine. Ma come non provare angoscia per loro e per quanti, piccoli e grandi, sono stati deportati? È incalcolabile il dolore delle madri ucraine. Penso poi a voi, giovani, che per difen-

dere coraggiosamente la patria avete dovuto mettere mano alle armi anziché ai sogni che avevate coltivato per il futuro; penso a voi, mogli, che avete perso i vostri mariti e mordendo le labbra continuate nel silenzio, con dignità e determinazione, a fare ogni sacrificio per i vostri figli; a voi, adulti, che cercate in ogni modo di proteggere i vostri cari; a voi, anziani, che invece di trascorrere un sereno tramonto siete stati gettati nella tenebrosa notte della guerra; a voi, donne che avete subito violenze e portate grandi pesi nel cuore; a tutti voi, feriti nell'anima e nel corpo. Vi penso e vi sono vicino con affetto e con ammirazione per come affrontate prove così dure.

E penso a voi, volontari, che vi spendete ogni giorno per il popolo; a voi, Pastori del popolo santo di Dio, che – spesso con grande rischio per la vostra incolumità – siete rimasti accanto alla gente, portando la consolazione di Dio e la solidarietà dei fratelli, trasformando con creatività luoghi comunitari e conventi in alloggi dove offrire ospitalità, soccorso e cibo a chi versa in condizioni difficili. Ancora, penso ai profughi e agli sfollati interni, che si trovano lontano dalle loro abitazioni, molte delle quali distrutte; e alle Autorità, per le quali prego: su di loro incombe il dovere di governare il Paese in tempi tragici e di prendere decisioni lungimiranti per la pace e per sviluppare l'economia durante la distruzione di tante infrastrutture vitali, in città come nelle campagne.

Cari fratelli e sorelle, in tutto questo mare di male e di dolore – *a novant'anni dal terribile genocidio dell'Holodomor* –, sono ammirato del vostro buon ardore. Pur nell'immane tragedia che sta subendo, il popolo ucraino non si è mai scoraggiato o abbandonato alla commiserazione. Il mondo ha riconosciuto un popolo audace e forte, un popolo

che soffre e prega, piange e lotta, resiste e spera: un popolo nobile e martire. Io continuo a starvi vicino, con il cuore e con la preghiera, con la premura umanitaria, perché vi sentiate accompagnati, perché non ci si abitui alla guerra, perché non siate lasciati soli oggi e soprattutto domani, quando verrà forse la tentazione di dimenticare le vostre sofferenze.

In questi mesi, nei quali la rigidità del clima rende quello che vivete ancora più tragico, vorrei che l'affetto della Chiesa, la forza della preghiera, il bene che vi vogliono tantissimi fratelli e sorelle ad ogni latitudine siano carezze sul vostro volto. **Tra poche settimane sarà Natale e lo stridore della sofferenza si avvertirà ancora di più.** Ma vorrei tornare con voi a Betlemme, alla prova che la Sacra Famiglia dovette affrontare in quella notte, che sembrava solo fredda e buia. Invece, la luce arrivò: non dagli uomini, ma da Dio; non dalla terra, ma dal Cielo.

La Madre sua e nostra, la Madonna, vegli su di voi. Al suo Cuore Immacolato, in unione con i Vescovi del mondo, ho consacrato la Chiesa e l'umanità, in particolare il vostro Paese e la Russia. Al suo Cuore di madre presento le vostre sofferenze e le vostre lacrime. A lei che, come ha scritto un grande figlio della vostra terra, *«ha portato Dio nel nostro mondo»*, non stanchiamoci di chiedere il dono sospirato della pace, nella certezza che *«nulla è impossibile a Dio» (Lc 1,37)*. **Egli dia compimento alle giuste attese dei vostri cuori, sani le vostre ferite e vi doni la sua consolazione. Io sono con voi, prego per voi e vi chiedo di pregare per me.**

**Che il Signore vi benedica e la Madonna vi custodisca.**

*Roma, San Giovanni in Laterano*

*24 novembre 2022*

*Francesco*

# Buon Natale



*Ci uniamo all'augurio natalizio del Papa  
e a tutti i popoli di buona volontà,  
per coloro che soffrono per guerre, varie ingiustizie e sofferenze,  
che il Verbo della Vita arrechi nuova speranza e pace!*

*Buon Natale e Felice Anno Nuovo.*

*Missionari Verbiti*